



Domenica 20 settembre 2009 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -  
051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Tre giorni del clero  
Il bilancio

a pagina 3

Il Congresso  
dei catechisti

a pagina 8

Premio speciale  
al cardinale

versetti petroniani

Le azioni e le emozioni  
del temperamento collerico

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il temperamento Collerico si collega all'elemento Fuoco. E' tipicamente attivo, giacché il caldo associa omogeneizzando, e il Fuoco è più caldo che secco. Ma è allo stesso grado emotivo e attivo. Partecipa più del Sanguigno-Aria (caldo) che del Malinconico-Terra (secco), ma è diametralmente opposto al Flemmatico-Acqua (freddo-umido). Perciò, nella risonanza delle esperienze, è assolutamente primario, come il Sanguigno: la sua estroversione è prepotentemente nel presente, senza influssi dovuti alla memoria del passato. E così la sua reattività è intensa e rapida. Sul piano intellettuale, nel Collerico prevale l'intensità di connessione: il rigore di comprensione portato all'estremo. In logica si chiama giudizio sintetico a priori: quello che sottolinea la diversità, che è oggetto di esclusione, ma per mostrarne la necessità nella comprensione delle cose. E' la battaglia del buon dialettico: il giorno non è la notte ma non lo si capisce senza la notte. Alle idee di energia, attività e gioia che rappresentano il Fuoco, nel Collerico corrispondono quelle di dinamicità, generosità e dominio. E' facile capire che la virtù alla quale dispone è la forza: aggredire secondo il modo della magnanimità e della magnificenza.



# Materna Day, l'ora X



«Una grande occasione per la città»: il sindaco Flavio Delbono spiega il patrocinio del Comune alla festa delle paritarie promossa dalla Fism

DI STEFANO ANDRINI

Il Comune di Bologna ha dato il patrocinio alla Materna Day del 26 settembre e 1° ottobre. Al sindaco Flavio Delbono abbiamo chiesto cosa si aspetta da questa manifestazione. «Che emerga tutto l'orgoglio del nostro sistema scolastico cittadino, la cui qualità è da sempre uno dei segni distintivi di Bologna. Mi aspetto che questo successo sia ormai patrimonio della nostra città senza distinzione. Purtroppo viviamo in tempi in cui la scuola è oggetto di tagli insostenibili da parte del governo, ma la mia amministrazione ha fatto della difesa e del potenziamento del sistema educativo una delle sue bandiere, un punto fermo dal quale non intendiamo arretrare. Per questo spero che il Materna Day sia prima di tutto uno di quei momenti in cui la città rivendica con orgoglio i suoi successi, che in questo caso sono quelli che hanno come protagonisti i concittadini più piccoli. Esperienze nate dalla passione di comunità di persone unite e sostenute da una concezione cristiana dell'uomo, della vita e dell'educazione, si offrono come contributo al pluralismo. Pensa che questo possa essere una risorsa a disposizione della città per affrontare l'emergenza e-

ducativa?

«L'emergenza educativa deriva soprattutto da un'idea di scuola come "voce di bilancio" o come semplice "fucina di futuri impiegati e operai". Ricordo che la prima volta che il cardinal Caffarra parlò di emergenza educativa era il settembre 2004, in occasione della sua prima "Tre giorni del clero" da arcivescovo di Bologna: molti commentatori, anche di parte laica, ci lessero una dura critica a questo modello di scuola in cui lo studente è visto non come persona da formare e far crescere, ma come una sorta di un soggetto assetico da riempire con nozioni e numeri per poi "farlo fruttare" nel mercato del lavoro. Non mi permetto di interpretare le parole dell'arcivescovo, ma mi sembrò una lettura molto calzante della realtà. In quest'ottica, fatto salvo il ruolo prioritario della scuola pubblica, una sana dialettica (e collaborazione) tra impostazioni culturali anche diverse non può che far bene alla nostra comunità».

Le scuole dell'infanzia paritarie non solo evitano l'allargamento delle liste d'attesa ma rappresentano anche una risorsa per la città. Cosa può fare l'amministrazione comunale per promuovere l'idea della sussidiarietà che sta alla base del rapporto tra materne paritarie e istitu-

zioni?

«Potenziare quello che in questa città si fa da molti anni, da oltre un decennio. La collaborazione di cui lei parla è un dato acquisito, così come quello del Comune di assicurare che la qualità del servizio fornito in convenzione sia alta e all'altezza degli standard che la scuola ha sempre avuto in questa città».



Flavio Delbono

il programma

L'Arcivescovo presenta la «Carta formativa»

È fissato per sabato 26 il primo dei due appuntamenti che costituiranno il «Materna day», evento promosso dalla Fism di Bologna per dare visibilità alle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche presenti nel territorio. S'inizia con il convegno pubblico «La carta formativa della scuola dell'infanzia cattolica», in Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. Alle 10 la presentazione dell'appuntamento a cura di Rossano Rossi, presidente Fism Bologna, e il saluto del sindaco di Bologna, del presidente della provincia, e di Stefano Versari, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. Alle 10.30 la relazione di Luigi Morgano, segretario nazionale Fism, su «Il contributo delle scuole dell'infanzia cattoliche nel sistema scolastico nazionale». Quindi la parola passerà all'arcivescovo Carlo Caffarra. Il «Materna day» proseguirà giovedì 1 ottobre con una grande festa, dalle 9 alle 12, in Piazza Maggiore. Sono attesi bambini e personale di tutte le scuole dell'infanzia federate alla Fism Bologna. Il Cardinale concluderà l'incontro.

Qual è il suo parere sulla convenzione in atto tra Comune e scuole dell'infanzia paritarie? Potrebbe essere potenziata?

«Il Comune sta investendo molto sul sistema scolastico. Stiamo cercando di restituire alle famiglie quello che il governo scippa loro e abbiamo deciso di aumentare del 10% i posti negli asili nido per fornire un servizio che aiuti soprattutto quelle famiglie che devono fare i conti con la cassa integrazione o la disoccupazione dovute alla grave crisi economica che stiamo vivendo. In questo contesto siamo aperti alla valorizzazione anche di esperienze diverse fra loro. La scuola pubblica resta la priorità, ma ormai la collaborazione tra esperienze diverse è un dato acquisito di questa città». Il buono scuola, peraltro già applicato con successo da alcune amministrazioni regionali, a Bologna è stato cancellato. Pensa che a proposito ci possano essere dei ripensamenti?

«Al momento preferiamo perseguire altre vie, come quelle di cui ho parlato prima. A quanto ci risulta la sussidiarietà viene ugualmente valorizzata con risultati anche superiori a quelli del passato. Personalmente non sono tanto appassionato dalle etichette, ma dallo scegliere lo strumento migliore per raggiungere un risultato».

Pur con molti limiti il voucher per i nidi introdotto dalla Regione sembra una novità importante. Qual è il suo parere in proposito in un contesto nel quale molte scuole dell'infanzia paritarie hanno aperto sezioni primavera per il nido?

«È uno strumento che osserviamo con grande attenzione. Così come valuto molto positivamente l'impegno dei soggetti di cui lei parla nell'estendere l'offerta formativa anche ai bambini più piccoli».

convocazione ecclesiale  
Sulla «Caritas in veritate»  
Il cardinale Caffarra invita  
le associazioni e tutti i fedeli



Venerdì 25 in Cattedrale  
Lezione dell'arcivescovo  
e intervento di Zamagni

Il Cardinale convoca le associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi nella Cattedrale di San Pietro venerdì 25 alle 20.30 per presentare e consegnare ai laici l'Enciclica «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI. L'Enciclica, scrive il Cardinale nella lettera di convocazione, «interpella certamente tutta la Chiesa, ma in essa in modo particolare i fedeli laici». Per questo, «affinché la suddetta Enciclica inizi ad essere seriamente studiata e riflettuta», ha deciso questa convocazione ecclesiale. Dopo un momento di preghiera, il Cardinale terrà una lezione magistrale. Seguirà l'intervento dell'economista Stefano Zamagni.

Sulla stessa linea della «Populorum progressio» di Paolo VI ma con diverse, coraggiose, novità. Questo il giudizio di Stefano Zamagni sull'enciclica «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI. Perché questo titolo? E' particolarmente importante sottolineare che esisteva un'alternativa: «Veritas in caritate», come afferma San Paolo. E non si tratta solo di un gioco di parole. La scelta di optare per la prima versione sottolinea la volontà di affermare il primato del bene sul vero e sul giusto. Che non significa, ovviamente, una graduatoria. Nella Chiesa ci sono sempre state le due versioni: chi afferma il primato della carità e chi quello della verità. Il Papa ci dice: se la ricerca della verità e della giustizia non sono finalizzati al bene i rischi sono da un lato il razionalismo scienziasta e dall'altro il giustizialismo. E' la carità ciò che può salvare dagli estremismi. Un pensiero che si rifà a Sant'Agostino e a San Francesco, i grandi Santi che più hanno segnato la formazione di Benedetto XVI.

A fondamento del progresso l'enciclica pone il principio di fraternità. In cosa consiste?

Si tratta di una piccola «rivoluzione». In questo testo il Santo Padre pone al centro del pensiero cattolico in ambito sociale ed economico il principio di fraternità e non quello di solidarietà, come era accaduto nelle encicliche precedenti. Anche in questo caso la differenza non è di poco conto. Si può avere una società solidale che non è fraterna, mentre ogni società fraterna è gioco forza solidale. La fraternità abbraccia ed amplia il principio di solidarietà, perché fonda i rapporti sociali su una verità riguardo l'uomo: il fatto di essere fratelli in quanto figli di uno stesso Padre. E' come se il Papa dicesse: non possiamo accontentarci della solidarietà; è necessario fare un passo oltre. Che la fraternità sia una cosa profondamente diversa dalla solidarietà lo dice anche il fatto che essa si coniughi necessariamente con il principio di sussidiarietà, fino a poco tempo fa visto in alternativa al

principio di solidarietà. Il primo politicamente baluardo della destra, e il secondo della sinistra. La solidarietà consente ai diseguali di diventare uguali, mentre la fraternità agli uguali di essere diversi. L'uguaglianza tra gli uomini è dunque nella fraternità punto di partenza da sviluppare attraverso la possibilità data ai carismi di esprimersi nella civiltà. Il Papa chiama in causa la società civile come luogo privilegiato nel quale realizzare il principio di fraternità...

Egli evidenzia la necessità ormai di transitare da un ordine bipolare dell'economia ad uno tripolare. Prima di oggi si concepivano due pilastri: lo Stato e il mercato, ovvero il pubblico e il privato. Tanto che «pubblico» è divenuto sinonimo di «statale». Benedetto XVI dice: occorre dare spazio alla terza «gamba», ovvero la società civile. Ed è proprio essa che può testimoniare un modo di fare economia non finalizzato al solo profitto ma al bene comune. Ne sono un esempio i Focolarini, con il loro modo di fare impresa basato su un'economia di comunione. Un pensiero assolutamente innovativo: parte della Chiesa ha considerato per decenni il mercato come qualcosa di estraneo alla fede.

In campo internazionale qual è la novità principale di Benedetto XVI?

Egli ha avuto il coraggio di auspicare l'istituzione di una autorità politica mondiale, senza la quale è ormai divenuto impossibile risolvere problemi che sono globali e non più nazionali. Un'idea che a distanza di pochi mesi è già ripresa e valorizzata dai più importanti politologi americani. Senza un'autorità mondiale delle migrazioni non si risolverà mai, per esempio, il problema dei flussi migratori. Lo stesso si può dire per l'ambiente. E allo stesso tempo il Papa sottolinea l'importanza che tale autorità sia all'insegna della sussidiarietà e poliarca, ovvero espressione di tutti. (S.A.)

## In provincia ecco le convenzioni virtuose

DI MICHELA CONFICCONI

Il giudizio è bipartisan: nel concreto delle situazioni, il riconoscimento del valore della scuola dell'infanzia paritaria è univoco nei Comuni della provincia. Qualità del servizio, rispetto per chi è di altra cultura, capacità educativa e di attivare reti sul territorio sono tutte caratteristiche della scuola cattolica considerate oggettivamente buone per la società. Più o meno riconosciute in termini economici. Anche se su questo piano la situazione è complessivamente buona, con punte di eccellenza e altre invece tutt'altro che idilliache. A Castel San Pietro Terme, per esempio, è in atto un'ottima convenzione che prevede annualmente 17 mila euro a sezione. La scelta, di lungo corso, nasce da «un'ottica di sussidiarietà», commenta il sindaco Sara Brunori, ovvero dal riconoscimento del valore del servizio delle scuole paritarie sul territorio, «tradizionalmente ricco di questo tipo di offerta» e dall'impegno dell'amministrazione per «dare risposte educative e formative di

qualità alla città». Sei le sezioni paritarie, più altre 11 statali. Decisamente particolare la realtà di Castello d'Argile dove le «paritarie», due complessivamente, rappresentano la totalità del servizio scolastico per i più piccoli all'interno del Comune. Non esistono infatti altre scuole statali o comunali. E nessuno ne ha mai sentito l'esigenza. Chi volesse per i propri figli un servizio senza un'identità precisa può usufruire della convenzione appositamente attivata con la vicina scuola a Pieve di Cento. «Si tratta di un servizio di buona qualità, con profonde radici storiche, molto apprezzato dalle famiglie - spiega il neo eletto sindaco Michele Giovannini - E noi ne riconosciamo il valore e c'impegniamo a sostenerlo sia attraverso la convenzione che diverse altre iniziative di collaborazione». «L'identità rappresenta un valore aggiunto delle scuole paritarie - sono le parole del primo cittadino di San Giovanni in Persiceto Renato Mazzuca - Esse hanno infatti una forte attrattiva sul territorio legata a valori condivisi. Riescono a mobilitare la società in termini di famiglia, volontariato, donazioni e

così via. D'altro canto non si pongono in modo "confessionale": c'è un grande rispetto per chi proviene da altra cultura o religione». Buona la collaborazione col Comune che destina ogni anno alle sezioni paritarie 12 mila euro, e che ha recentemente finanziato parte dell'intervento strutturale in una di queste scuole. «Non solo il privato è utile al pubblico perché permette di offrire lo stesso servizio ad un prezzo inferiore - commenta Ermanno Pavesi, assessore alla cultura e scuola per il comune di Monzuno dove sono presenti una scuola paritaria e una statale - ma alza il livello qualitativo generale, a rischio in regime di monopolio, e realizza un diritto preciso delle famiglie, che è quello di scegliere. Per questo cercheremo di migliorare sempre più la convenzione». «Riconosciamo una presenza, antica e stimata», dice Alfredo Parini, sindaco di Crespellano, dove esiste un'ottima convenzione con l'unica scuola paritaria. Mentre per Onelio Rambaldi, sindaco di Medicina, «la scuola cattolica è frequentata da tutti ed è patrimonio di tutti»; 12 mila gli euro annui a sezione.

Pagina 4 - La lettera

Biotestamento. Con una lettera a Bologna Sette il giurista Paolo Cavanna contesta un recente editoriale di Giovanni Sartori sul «Corriere della Sera».

Pagina 4 - Il caso

Novità sull'ora di religione al Liceo Fermi. Una circolare della dirigente scolastica conferma, nero su bianco, le discriminazioni paventate dal nostro giornale.

## Casto, obbediente, povero: ecco l'identikit del prete

«La qualità della vita del ministro della Nuova Alleanza, dipende essenzialmente dalla qualità del suo rapporto con Cristo». Questa affermazione, tratta da San Paolo, che il cardinale Caffarra ha posto al centro della riflessione con la quale, lunedì scorso, ha aperto la «Tre giorni del clero» al Santuario di Poggio di Castel San Pietro. «È il rapporto con Cristo - ha spiegato il Cardinale - che definisce la ragione del nostro esserci; e sempre il rapporto con Lui «dà origine al "contesto esistenziale", che pone in essere quella "rete di relazioni" che costituisce l'ethos della nostra vita». Questo significa che «per il sacerdote, la visione del mondo è quella di Dio stesso», che «siamo relazionati alla persona umana considerata dal punto di vista del suo destino eterno» e che «siamo relazionati alla comunità cristiana che edificiamo». Ma anche che «siamo correlazionati agli altri presbiteri che costituiscono "cum et sub Episcopo" il "collegium presbyteriale"». La pastorale integrata è la forma che questa dimensione del nostro sacerdozio oggi è chiamata a prendere».

Quanto alla seconda dimensione della vita sacerdotale, quella etica, «la qualità della vita del presbitero dipende anche dal modo con cui esercita la sua libertà». È il modo giusto per esercitarla è «identificare il senso della propria vita con la "causa di Cristo"». Ora, poiché la causa di Cristo è la salvezza dell'uomo, «il vertice della nostra libertà - ha sintetizzato il Cardinale - è l'identificazione fra la coscienza che abbiamo di noi stessi e la nostra missione: io sono la mia missione». Questa opzione fondamentale, ha proseguito, si esprime attraverso «tre fondamentali attitudini permanenti:

la castità perpetua e perfetta; l'obbedienza; la povertà». Per quanto riguarda la castità, essa consiste nel fatto che «il rapporto con Cristo penetra così profondamente l'affezione del sacerdote, da costituire l'unico suo bene. Il resto affettivamente non interessa e spiritualmente non attrae». Riguardo all'obbedienza, il Cardinale ha affermato con decisione: «l'io, l'anima del sacerdote o è ecclesiale o è un fallito. In quanto mandato, l'auto-disposizione prende la forma dell'essere a disposizione della Chiesa». Infine, riguardo alla povertà, l'Arcivescovo ha sintetizzato: «chi ha Gesù, ha tutto; chi possiede il suo amore, non ha bisogno di altro; chi amministra i tesori del Regno, non pensa ad altri». Il vivere nel modo delineato, ha proseguito il Cardinale, rende buone anche le fondamentali relazioni della vita del sacerdote. Anzitutto quella con la Parola di Dio, che «è la causa originaria della qualità della nostra esistenza sacerdotale, poiché da quella dipende se questa è nella verità e se la verità è in noi». E perché questo avvenga «si tratta di porci docilmente alla scuola della Chiesa: non c'è altro luogo dove costruire una buona relazione colla parola di Dio». In secondo luogo, «la relazione alla Parola di Dio mediante la fede ci fa vivere la giusta relazione con l'uomo. Se la prima è costituita dalla fede, questa è costituita dalla carità pastorale». Il sacerdote, ha spiegato infatti il Cardinale, «continua nel mondo l'auto-donazione del Redentore. È questa la "logica" dell'esistenza sacerdotale: la passione per l'uomo, per il suo bene». Questa carità pastorale «non può non esercitarsi come "compassione", "condivisione" per e delle miserie dell'uomo», soprattutto in confessionale. Infine il

Cardinale ha accennato ai rapporti fra sacerdoti, ricordando che «ogni presbitero è inserito in un presbitero, generato quotidianamente dalla carità reciproca». In conclusione, l'Arcivescovo ha esposto due punti: anzitutto, il fatto che «esiste nella vita del presbitero un momento in cui tutto ciò che ho detto si concentra: la celebrazione dell'Eucaristia. Pertanto la qualità della vita del presbitero dipende interamente dalla qualità della sua celebrazione eucaristica»; in secondo luogo, la necessità di «prendere posizione» di fronte alla realtà concreta che si affronta ogni giorno. E nell'omelia della Messa presieduta da monsignor Benito Cocchi, arcivescovo di Modena, che celebra quest'anno il 50° di ordinazione sacerdotale, il Cardinale ha affermato: «È il cambiamento della nostra persona che ci è stato donato dal sacramento dell'Ordine: una sorta di dis-locazione della nostra persona da se stessa in Cristo». (C.U.)



L'apertura della Tre Giorni

Conclusa la Tre giorni del clero. I coordinatori dei gruppi di lavoro sintetizzano le proposte emerse e le prospettive che si aprono per i nostri presbiteri

# Tra comunione e mistero

## Una rete di preghiera per sostenere i nostri sacerdoti

Da ottobre, ogni primo sabato del mese alle 7.30 nel Santuario della Madonna di S. Luca celebrerò una Messa per il presbitero diocesano». Lo ha annunciato il cardinale Carlo Caffarra nel suo intervento conclusivo alla «Tre giorni del clero», svoltosi nel segno di don Luciano Sarti e nel contesto dell'Anno. «Tutti siete invitati a concelebrazioni - ha aggiunto l'Arcivescovo rivolgendosi ai sacerdoti - e soprattutto, chiedo a ciascuno di voi di applicare almeno una Messa ogni mese per la stessa intenzione: il presbitero diocesano. Potremo così costituire una incessante "catena" di preghiera gli uni per gli altri». In apertura, l'Arcivescovo ha sottolineato come la «Tre giorni» sia stata «un vero momento di grazia per il nostro presbitero». Ha quindi affermato che la riflessione sulla vita e il ministero del sacerdote ha avuto due poli: la dottrina sul ministero pastorale e il vissuto spirituale del sacerdote. «Questa impostazione - ha commentato - è un buon orientamento per il cammino dell'Anno sacerdotale», che dovrà proseguire secondo due direzioni: la vita quotidiana del sacerdote vista alla luce della fede e della dottrina della fede. In particolare, l'Arcivescovo ha voluto ricordare, tra i «luoghi» nei quali si istituisce un «circolo virtuoso» tra fede e vita, la direzione spirituale e la confessione frequente e gli incontri sacerdotali. Il Cardinale ha poi annunciato che la parrocchia della Cattedrale di San Pietro sarà soppressa. Una decisione, ha spiegato, derivata dalla necessità di iniziare la riorganizzazione pastorale del centro storico della città. L'attuale parroco di S. Pietro, monsignor Rino Magnani, sarà destinato alla guida della parrocchia di S. Maria Maggiore. Il Cardinale ha quindi ricordato alcuni problemi emersi nel corso della «Tre giorni». Il primo è quello delle grandi sfide culturali all'interno delle quali deve necessariamente porsi, oggi, l'annuncio del Vangelo: quindi la necessità del discernimento; la necessità di una formazione continua; la difficoltà di rapportarsi all'immigrazione. Per far fronte a tutto ciò, ha sottolineato l'Arcivescovo, è quanto mai opportuno utilizzare il grande dono dell'Istituto Veritatis Splendor, «che molte altre diocesi ci invidiano». Un altro problema emerso è quello dello stile di vita del sacerdote: quindi la solitudine, la fatica far fronte ai tanti impegni amministrativi, la casa canonica non sempre adeguata. Infine l'Arcivescovo ha indicato la procedura per far sì che quanto emerso dai gruppi di studio possa trasformarsi in indicazioni e proposte di vita concrete per i sacerdoti della diocesi. Ha anche precisato che egli stesso non scriverà alcun documento sull'anno sacerdotale, ma ha invitato a seguire con attenzione, in questo anno, il magistero di Benedetto XVI sul tema. (C.U.)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Molto, e decisamente costruttivo, il lavoro che è stato svolto alla «Tre giorni del clero» nei quattro Gruppi nei quali si sono divisi i sacerdoti presenti. «Il primo Gruppo - spiega don Lino Stefanini, che l'ha coordinato assieme a don Nino Solieri - verteva sulle celebrazioni liturgiche come luogo di autentica esperienza spirituale del presbitero e della comunità. Sono emerse numerose domande, soprattutto in merito a come si celebra l'Eucaristia: ci si prepara alla celebrazione? La Messa prefestiva non è forse un abuso? Il giorno del Signore è davvero "il giorno dei giorni"? Per salvaguardare il senso del mistero, c'è una giusta proporzione tra momenti di silenzio e ascolto e Parola proclamata? I ministri, tra cui il diacono, sono tenuti in rapporto con l'Eucaristia? I canti sono sempre appropriati al clima di preghiera e al tempo liturgico? Il segno della pace, in quel momento, non interrompe il clima di preparazione alla Comunione?».

«La comunione fraterna crea uno scambio fra i sacerdoti: con questa premessa positiva si sono svolte le discussioni del gruppo che aveva come tema la solitudine del prete». Lo spiega don Lino Civerra, che lo ha coordinato assieme a don Adriano Pinardi. «A partire da quel che siamo, cioè presbitero - prosegue don Civerra - occorre rinnovare fra di noi i segni della comunione. Questo è possibile solo in un clima di fiducia reciproca, di stima e di perdono che aiuta a evitare la sterilità maldicenze. Esiste oggi la solitudine?, ci siamo chiesti. Certamente non ci sono più situazioni oggettive di isolamento; pur tuttavia ci può essere la tentazione di fare da soli, di sentirsi estranei alla realtà della diocesi e delle parrocchie vicine». «Un aiuto - continua - viene dalle molte occasioni di ritrovo che ci sono in diocesi, soprattutto i ritrovi settimanali intorno alla Parola del Signore: dopo il momento spirituale, durante il pranzo condiviso c'è il tempo anche per un momento di scambio e di amicizia. Questo movimento, nato per l'iniziativa dei sacerdoti, ora cerca di trovare anche un indirizzo più preciso, per coinvolgere anche coloro che non vi partecipano».

Il terzo gruppo, coordinato da don Stefano Guizzardi e monsignor Gino Strazzari ha affrontato il tema «Il prete in cammino con il popolo di Dio». «Si sono evidenziati alcuni problemi di pastorale missionaria - spiega monsignor Strazzari - e anzitutto il rapporto con gli immigrati. Mentre con i cristiani, anche non cattolici, il rapporto è più facile e ci sono occasioni di incontro, coi musulmani soprattutto e con altre religioni è molto più difficile: per questo i sacerdoti chiedono alla diocesi indicazioni pastorali. C'è poi il problema dei cattolici battezzati e cresimati, ma lontani dalla Chiesa e dalla parrocchia: come avvicinarli? Occorre, ci siamo detti,

## Al santuario del Poggio concerto per don Sarti

Domenica 27 settembre alle ore 20.30 nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro Terme (via San Carlo), si terrà un concerto di corali locali come ringraziamento e affidamento al «Creatore degli astri». Si è pensato al canto come conclusione delle due settimane dedicate alla preghiera e all'adorazione in concomitanza con la traslazione della salma di don Luciano Sarti dal cimitero di Poggio Grande al Santuario. Alla rassegna hanno aderito con gioia grande numerose rappresentanze delle parrocchie vicine.



Don Luciano Sarti

cogliere le occasioni che si presentano: richiesta dei sacramenti come il Battesimo per i figli, catechismo, matrimonio, Cresima degli adulti. E poi formare cristiani adulti capaci di farsi "compagni di viaggio". «Siamo poi passati alle condizioni per rendere la pastorale più missionaria - continua - e anzitutto l'importanza delle relazioni; poi della figura del prete, che non deve essere "tuttofare" ma capace di suscitare il ruolo dei laici, con una grande cura per la loro formazione. Un'altra risorsa importante è la pastorale integrata; e naturalmente la Chiesa diocesana, alla quale i sacerdoti chiedono orientamenti e un aiuto nel discernimento». «Infine - conclude monsignor Strazzari - abbiamo sottolineato il ruolo dei ministri e del diacono, non come supplenza alla carenza dei preti, ma come espressione di una comunità che valorizza i doni del Signore». La formazione permanente del sacerdote è stata oggetto di riflessione del quarto Gruppo, coordinato da don Giancarlo Leonardi e don Paolo Marabini. «La finalità della formazione - spiega don Marabini - è la crescita nella capacità di discernimento; il metodo, nel saper prima ascoltare e conoscere la realtà con un'attenta

analisi, che porti poi a giudizi e azioni il più possibile precisi e condivisi». Il gruppo ha poi espresso alcune proposte, che don Marabini riassume così: «istituire una équipe di riferimento attorno al pro-vicario e al vicario per la pastorale integrata, che ponga in relazione e stimoli gli apporti provenienti dai ritiri vicariali, dalla tre giorni del clero e li immetta nella riflessione del consiglio presbiterale; prestare adeguata attenzione alle principali tappe della vita ministeriale, con particolare attenzione a coloro che vivono i primi anni di ministero, ai quali va fatta una proposta di formazione; la formazione permanente dei presbiteri ha un luogo privilegiato nella Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che già attiva alcune iniziative per questo (i corsi ATP e il Laboratorio di spiritualità); si chiede di potenziare il metodo di formazione utilizzato soprattutto nel Laboratorio; rendere possibile tempi prolungati di riflessione, calma, preghiera, approfondimento teologico per quanti sono in prossimità di nuovi incarichi o dopo un certo periodo di ministero, con la possibilità di essere esentati per un periodo dalla responsabilità della parrocchia».

## Vita diocesana, il catalogo delle novità

La prima parte del pomeriggio, mercoledì scorso alla «Tre giorni del clero» è stata occupata da una serie di importanti comunicazioni da parte di diversi settori pastorali. Ne ricordiamo alcune. In apertura, il diacono Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire, ha ricordato la data del 22 novembre, giornata di sensibilizzazione alle offerte per il clero, e ha invitato tutte le parrocchie a dotarsi di un proprio incaricato per il Sovvenire. Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, ha comunicato l'ammontare delle due prime erogazioni per l'iniziativa «Emergenza famiglie»: 534536 euro, destinati, secondo le indicazioni del Cardinale, al pagamento di utenze, affitti e spese per l'educazione dei figli. Ha inoltre ricordato che sabato 21 novembre all'Istituto Veritatis Splendor si terrà il XIX convegno delle Caritas parrocchiali, delle associazioni caritative e delle realtà del terzo settore di ispirazione cristiana. A monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile,

è toccato invece il compito di illustrare le numerose iniziative che il Seminario stesso offre alla diocesi nell'ambito della pastorale vocazionale: dagli incontri per cresimandi a quelli «Samuel» e «Vieni e seguimi», dalle «settimane aperte» per giovani in verifica vocazionale, agli Esercizi spirituali di fine anno, dalla veglia del Cardinale con i giovani (20 aprile 2010), alla disponibilità dei preti del Seminario per incontri e ritiri nelle singole parrocchie. Da parte sua don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute ha ricordato che tra poche settimane verrà meno, nell'immensa realtà sanitaria del S. Orsola-Malpighi, l'assistenza spirituale dei frati francescani, presenti da molti decenni; e ha invitato, di conseguenza, i sacerdoti a rendersi ora più che mai presenti all'interno di questo ospedale, per assistere i propri parrocchiani, e a sollecitare tutta la comunità cristiana a prendersi cura dei propri malati. Ha ricordato anche che i volontari che operano in ospedale sono tanti, ma hanno bisogno di essere coordinati; per questo, verrà creata all'interno del S.

Orsola una «diocesi», cioè un gruppo organico di diaconi. Infine, don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi ha ricordato l'importanza dei mezzi di comunicazione, e in particolare del settimanale diocesano «Bologna Sette», e la necessità che dai sacerdoti e soprattutto dai parroci parta una campagna di sensibilizzazione per l'acquisto e soprattutto per l'abbonamento al settimanale diocesano. Ha inoltre annunciato che è stato potenziato il Calendario diocesano nel sito Internet della diocesi; e che sono state unificate le segreterie di: Ufficio catechistico diocesano, Servizio di Pastorale giovanile e Pastorale dello sport, turismo e pellegrinaggi. (C.U.)



## Il vescovo Rossi: «La parrocchia è missionaria»

«Il sacerdote deve essere sempre presente, questa è la sua dote fondamentale». Lo afferma monsignor Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana, che alla Tre giorni del clero ha parlato della figura del prete partendo dalla sua esperienza personale di parroco. Il cui carisma, aggiunge monsignor Rossi «è proprio quello della presenza della Chiesa nel territorio: la parrocchia come avanguardia missionaria nel territorio. Per affrontare i numerosi impegni sacerdotali il parroco deve possedere una grande risorsa di vita interiore. È necessario che questo "pozzo", cui tutti attingono, vada molto in profondità e tiri su l'acqua fresca continuamente». E pur vero, continua monsignor Rossi, «che il prete deve anche imparare a convivere coi propri limiti ed è fondamentale un percorso continuo di confessione e conversione. La lucida follia dei nostri 20 anni è stata quella di mettere a disposizione del Signore un'umanità imperfetta per un compito che se da un lato gratificava dall'altro esponeva continuamente ai propri limiti, alla critica, alla contraddizione. Credo che questa sia una croce importante sulle spalle del prete, da cui sarebbe pavidità sottrarsi».

Andrea Caniato

## Beato Dal Monte, le celebrazioni

La figura del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, in questo Anno Sacerdotale, è di particolare attualità. Figlio unico, fu preso giovanissimo dalla vocazione, ma dovette affrontare difficoltà in famiglia per riuscire a indossare la veste talare: vinse l'opposizione del padre e, pur essendo di fragile costituzione, con animo im-



Il Beato Dal Monte

za, l'approssimarsi del positivismo e anche l'accidia di quanti, pur avendo abbracciato la vita sacerdotale, erano usi «accomodarvisi». Rivolse quindi ogni sua attenzione alle Missioni al popolo, e in particolare si adoperò perché non restasse senza predicazione il popolo della campagna e dei paesi. Costituiti dunque l'Opera delle Missioni, i cui sacerdoti, sostenuti economicamente dai suoi beni, non gravavano in alcun modo su parrocchie poverissime. Mise a punto un metodo che utilizzava sapientemente arte ed eloquenza, che si piega-

va alle necessità degli interlocutori, che ebbe ovunque risultati di conversioni e rassicurazioni. Le sue carte e autografi sono oggi oggetto di studio: tutto porta a delineare sempre più chiaramente la sua figura di sacerdote appassionato. A lui il Centro studi per la cultura popolare dedica un incontro che si terrà alle 21 di giovedì 24 al Museo della Beata Vergine di San Luca. Il provicario generale monsignor Gabriele Cavina aprirà la serata, che si svilupperà nelle relazioni di Elisa Bertozzi Desco e di Gioia Lanzi: si farà il punto sulla situazione degli studi, e si proporranno i documenti di due missionari, ad Acquaria e a Vedeghetto. La Messa in memoria del Beato sarà sabato 26, giorno della memoria liturgica, alle 17 in S. Petronio; ad essa seguirà la preghiera nella Cappella che ne custodisce le reliquie e una visita alla sua dimora, in via S. Margherita 4. (G.L.)

### Monsignor Gherardi, per le antiche stampe

Nell'ambito delle celebrazioni per i 10 anni dalla scomparsa di monsignor Luciano Gherardi si inquadra un'altra mostra (oltre quella di vesti liturgiche già in svolgimento). «Monsignor Gherardi ha sempre proposto la chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano come "cuore" non solo della Chiesa ma anche della città di Bologna - spiega il parroco dei Ss. Bartolomeo e Gaetano monsignor Stefano Ottani - Una dimensione cittadina resa famosa anche dalla festa che si teneva il giorno di S. Bartolomeo, il 24 agosto, conosciuta popolarmente come "festa della porchetta". Per questo da venerdì 25 all'11 ottobre nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 4) verranno esposte, nell'ambito del festival "Artelibro" una serie di antiche stampe e di testi che documentano questa festa fra il XIII e il XVIII secolo". La mostra sarà presentata venerdì 25 alle 16.30 all'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) da monsignor Ottani, Lorena Bianconi e Franco Bacchelli».



### Il Cardinale celebra per la Guardia di Finanza

Domani, 21 settembre, si celebra la festa di S. Matteo Apostolo, patrono tra gli altri della Guardia di Finanza. In questa occasione, alle 10 nella Basilica di S. Francesco il cardinale Caffarra celebrerà la Messa per i militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Bologna. Celebrerà don Vincenzo Grillo, cappellano della Guardia di Finanza della Regione e responsabile della VII Zona pastorale (Emilia Romagna). «La presenza dell'Arcivescovo - afferma - per noi è fondamentale, perché ci richiama al vero significato della festa del patrono: riflettere sul senso del nostro lavoro, saperlo vedere come una missione, una esplicitazione della chiamata del Battesimo. Del resto, fu lo stesso Pio XI, nel "Breve" con il quale assegnò San Matteo (un esattore delle tasse convertito a seguire Gesù) come patrono alla Guardia di Finanza, ad auspicare che sapessimo unire "il servizio allo Stato con la sequela di Cristo"». (C.U.)

Domenica in Seminario l'annuale Congresso diocesano di catechisti, educatori ed evangelizzatori. Don Bulgarelli sottolinea la necessità di una revisione complessiva di modelli e linguaggi della catechesi

# Metodo da ripensare

DI MICHELA CONFICCONI

Un momento fondamentale per concepirsi parte di una Chiesa più ampia della parrocchia, confrontarsi, verificare e rilanciare sui propri itinerari, rifuggendo da sterili autoreferenzialità. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sottolinea l'importanza del Congresso come appuntamento tradizionale per i catechisti della diocesi. Soprattutto alla luce del tema 2009: la catechesi, al centro di un ampio progetto di rinnovamento locale e nazionale. «La situazione pastorale di oggi richiede un ripensamento di tutto ciò che facciamo - spiega don Bulgarelli - Modelli, metodi, linguaggi e destinatari tradizionali non "funzionano" più. Penso al modello: la Comunione a 8 anni e la Cresima a 10; il catechismo ai bambini distribuito su 4 o 5 anni o la prassi di interrompere le attività da giugno a settembre quasi che dalla vita cristiana si possa andare in vacanza come dalla scuola. O al mondo degli adulti, spesso distante dalla domanda di salvezza, premessa dell'incontro cristiano. Del resto fa parte dell'atto catechistico tenere conto dei diversi contesti nei quali si annuncia; si chiama inculcazione della fede».

### Da dove partire per un nuovo modo di fare catechesi?

Creando un nuovo contesto pastorale. Le comunità cristiane devono avviare un lavoro su se stesse per avere una coscienza più chiara della propria identità (a partire dall'immagine di Dio per arrivare alla concezione di Chiesa e di appartenenza ecclesiale), oltre a cosa sia e dove debba portare l'azione catechistica. Ciò che è urgente è uscire dalla routine. Troppo spesso la catechesi non è pensata per ciò che è, l'atto educativo della Chiesa, e non ha chiara la finalità, che è portare la persona all'incontro con Cristo e a saper leggere e vivere tutta la realtà alla luce della fede. Solo attraverso questa via si potrà ritrovare un equilibrio tra fine e strumenti. Oggi gli strumenti, siano pure i sacramenti o la Bibbia, rischiano di essere confusi con il fine. E' un invito che riguarda le singole parrocchie? Il desiderio è che ogni comunità possa riformulare nei prossimi anni il proprio progetto catechistico. Il nostro Ufficio si sta muovendo proprio in questa direzione, per sostenere questo processo. Un canale molto importante, a questo scopo, sarà il percorso triennale appena istituito per catechisti nei vicariati e zone pastorali, che svilupperà e approfondirà l'attualizzazione del Documento base sulla catechesi avviata nel Congresso. Auspichiamo una partecipazione davvero capillare. Così come alle altre due grandi proposte 2009: il percorso sull'iniziazione cristiana 0 - 6 anni, avviato lo scorso anno, e la neonata Scuola di preghiera. Il primo passo, ribadisco, è formarsi e ripensare seriamente quello che si sta facendo: ragioni e finalità. Tenendo conto che queste ultime sono già state espresse dall'Arcivescovo nel documento sull'educazione, così come nelle encicliche di Papa Benedetto XVI e nei documenti dei Vescovi italiani.

### Quale contributo possono dare movimenti e associazioni?

Inserendosi in questo processo e interrogandosi sul se e come è possibile ed utile interagire. Ciò è importante anche per il fatto che molti catechisti parrocchiali sono anche membri di associazioni e movimenti.



Duccio di Buoninsegna, Gesù predica agli Apostoli

### Giornata di preghiera, lavoro e incontro col Cardinale

Domenica nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terrà l'annuale Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. Il tema 2009 chiude un ciclo triennale che ha curato la riflessione sulle diverse azioni ecclesiali dell'evangelizzazione: dopo «Il Primo annuncio» e «L'iniziazione cristiana», ora ci si sofferma su «La catechesi». Il programma si articolerà attraverso diversi momenti: la preghiera, l'ascolto di una catechesi, la Messa, i laboratori e l'incontro con l'Arcivescovo. Il ritrovo è alle 9.30, alle 10 è prevista l'introduzione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, su «Le finalità della catechesi in un contesto pastorale che cambia» e alle

10.30 l'approfondimento del tema attraverso la catechesi dei padri gesuiti Paolo Bizzeti e Jean Paul Hernandez «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2,42)». Segue, con inizio alle 12, la Messa. Dopo il pranzo prenderanno il via tre laboratori su «Il rinnovamento della catechesi», il documento base pubblicato sotto la spinta del Concilio Vaticano II. Al centro le dimensioni: antropologica (don Andrea Bonazzi), biblica (Marco Tibaldi) e liturgica (don Marco Mani). Alle 16 il saluto del cardinale Carlo Caffarra e alle 16.15 il Vespro. La giornata terminerà con le conclusioni e il lancio dell'iter formativo triennale vicariale. Info: Ufficio catechistico diocesano tel. 0516480704 - 791, ucd@bologna.chiesacattolica.it

### I numeri

I catechisti nella diocesi di Bologna sono circa 3500, per lo più assegnati all'iniziazione cristiana dei fanciulli (circa il 90%). Un dato in linea con il trend nazionale. Nel 2008 sono stati battezzati 5555 bambini, introdotti alla Prima Comunione in 5262 e Cresimati in 5352. I catecumeni (coloro che hanno ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana) sono stati 47 e 412 le Cresime degli adulti.

## San Giovanni Bosco, parte la rivoluzione

Occorre trovare nuove strade per la catechesi: le modalità tradizionali non sono più sufficienti né adeguate. Il monito, che da anni i Vescovi italiani rivolgono alle comunità cristiane e che annuncia un grande «cantiere» di riflessione che dovrà presto attraversare tutto il Paese, è stato dapprima sentito fortemente alla luce dell'esperienza e poi raccolto dalla parrocchia di San Giovanni Bosco, che partirà quest'anno con un articolato quanto innovativo progetto di iniziazione cristiana. L'itinerario è frutto della riflessione di un'apposita commissione individuata dal parroco don Luigi Spada e del successivo confronto con il Consiglio pastorale ed il gruppo catechisti. Una traccia che è stata vista ed approvata dallo stesso cardinale Carlo Caffarra, e che verrà introdotta per gradi. Al centro una certezza: il catechismo non può essere finalizzato ai sacramenti, perché essi non sono che delle tappe; occorrono itinerari che abbraccino le famiglie a partire dal Battesimo dei figli e che accompagnino via via sia loro che i piccoli ad «innamorarsi» della comunità cristiana, concependosi parte integrante. «E' da anni che avvertiamo un'inquietudine in merito alle modalità di catechesi per l'iniziazione cristiana - commenta il diacono permanente Luciano Bresciani, referente del progetto - Così, d'accordo col parroco, abbiamo avviato una riflessione partendo dal confronto con don Valentino Bulgarelli». Lo studio è maturato nel giro di alcuni mesi, nutrito da un percorso di formazione sulla comunità cristiana nei principali documenti della Chiesa. Tre i grandi settori nei quali si suddivide, per età dei ragazzi, il neonato percorso: 0 - 6 anni, 6 - 11 anni, 11 - 14 anni. L'itinerario 0 - 6 anni si innesta su un'attenzione già precedentemente risvegliata dal parroco. «Si è intuito che occorre coinvolgere le famiglie e non solo i bambini - chiarisce Bresciani - e che non è fruttuoso incontrarle solo nei pochi anni di preparazione ai sacramenti. Così è stato attivato un percorso di catechesi post battesimale con il duplice scopo di formare e familiarizzare. Per questa ragione viene dato ampio spazio ai momenti conviviali di festa e conoscenza. In particolare per la fascia 0 - 3 anni sono previsti tre incontri annuali su come far incontrare Gesù ai piccoli, sempre seguiti dalla cena insieme, più altri di carattere liturgico come la benedizione dei bambini per la festa di don Bosco a gennaio e la festa della comunità a maggio. Per la fascia 3 - 6 anni la proposta è invece una "Messa didattica", una volta l'anno, con la spiegazione delle varie fasi della liturgia e per i genitori un itinerario formativo cui si può liberamente aderire: la scuola della Parola il terzo mercoledì del mese e un incontro mensile su vari temi. Quest'anno introdurremo anche alcune veglie penitenziali per riscoprire il sacramento della Confessione». Cambio di metodo anche per il catechismo dei bambini tra i 7 e gli 11 anni, anche se quest'anno riguarderà solo la prima elementare per dare modo ai catechisti di formarsi. L'idea è di proporre ogni mese un incontro di carattere liturgico, due contenutistici sui catechismi Cei e uno di gioco, ricreazione o carità. In Avvento e Quaresima, in aggiunta in un giorno diverso, anche la «catechesi esperienziale», della durata di circa due ore, con gioco, preghiera, canto, teatro e varie attività formative. Comunione e Cresima saranno fatte insieme in prima media, mentre la Confessione alla fine della 4° elementare.

Michela Conficconi

## Don Enelio, «alpino sacerdotale»

È uscito in occasione della «Tre giorni del clero» e sarà in libreria da martedì il volume «Mons. Enelio Franzoni, alpino sacerdotale» (Edb, pagg. 95, euro 4,90). Ne pubblichiamo l'introduzione.

«Ho preferito non toccare niente di quelle pagine...». Così scriveva don Enelio (alpino sacerdotale, come amava definirsi) nel gennaio del 1989 rispondendo all'invito rivolto da alcuni colleghi cappellani militari, per tutti Mons. Marco Giovannelli, di pubblicare qualche memoria dell'esperienza vissuta in Russia dal 1942 al 1946. «Esperienze» fu il titolo di quegli appunti che, a due anni dalla morte di questo nostro confratello del presbiterio bolognese, con emozione e gratitudine ho l'onore di ripresentare. Leggendoli, nel loro stile semplice e avvincente, pare di rivedere la figura esile e mite di don Enelio, di

risentire la sua voce pacata come quella di chi sembra chiedere scusa del disturbo. Voce pacata e carica di affetto materno per i tanti - troppi - suoi ragazzi caduti in quella terra fredda e lontana da casa. Ragazzi soli, con la morte sempre in agguato, con il conforto del loro Cappellano che aveva deciso di non abbandonarli. E' bene non dimenticare questa dolorosa pagina della nostra storia che fatica a trovare il suo giusto posto nella memoria collettiva; pagina dolorosa, anche perché causata non solo da nemici stranieri e anonimi. L'esercizio della memoria, proprio in questo Anno sacerdotale, diventa via privilegiata per cogliere lo spessore della sua esperienza presbiterale. Certo, a noi non è dato di vivere una guerra, grazie a Dio; le situazioni sono diverse e molto cambiate. Ma la dedizione, lo spendersi per il gregge affidato, la cura e la carità pastorale, l'annuncio del

Vangelo, la centralità dell'Eucaristia, l'affetto, il moto del cuore, insieme alle fatiche di doverci ogni giorno reinventare, allo scoramento, alla solitudine... sono tutti elementi che hanno forgiato e sostanziato il ministero di don Enelio e che possiamo ritenere validi anche per noi, chiamati - come lui - a vivere e tradurre il ministero in questo terzo millennio appena iniziato. Per questo, anch'io ho preferito non toccare niente di quelle pagine; nessuna aggiunta, nessun commento, nessuna nota, nessun articolo, perché sia don Enelio a guidarci in questo cammino, suggerendo a ciascuno il passo migliore. Grazie al Sig.re Giovanni Vinci, del Gruppo Alpini di Imola, che ci ha consentito di pubblicare questi testi; grazie al Prof. Gabriele Bonazzi, di Bologna, che li ha letti e interpretati per ben due volte qui

Ripubblicate a cura del Seminario le memorie di monsignor Franzoni del periodo trascorso in Russia tra il 1942 e il 1946: un'esperienza che non bisogna dimenticare

in Seminario, la prima nel 2003 - una serata indimenticabile - alla presenza di don Enelio e del Coro della Brigata Tridentina; grazie agli amici Alpini delle varie Sezioni, sempre attenti e affezionati. Grazie a Mons. Marco Giovannelli, per l'amicizia, il sostegno e per tutto quello che ha fatto e continua a fare per tenere viva la memoria di questo piccolo grande prete. E infine, grazie a don Enelio, per il suo servizio nel nostro Seminario come insegnante e nella nostra Chiesa; grazie, per averci fatto spesso visita e per averci regalato il suo calore, il suo sorriso e il suo affetto.

Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile



## Passionisti, da cinquant'anni alla Certosa

I religiosi della Congregazione della Passione di Gesù, conosciuti come Passionisti celebrano quest'anno cinquant'anni della loro presenza a Bologna, in particolare nella chiesa di S. Girolamo della Certosa e annesso Cimitero della Certosa. Le celebrazioni avranno inizio nella suddetta chiesa domenica 27, in occasione della solennità del patrono San Girolamo: in particolare l'apertura ufficiale sarà la Messa che il cardinale Caffarra celebrerà alle 17, animata dal Coro polifonico «S. Gabriele dell'Addolorata» di Idice diretto da Giuliano Alessandri. Seguirà alle 18 un concerto del Coro Euridice, diretto da Pier Paolo Scattolin. Le altre Messe saranno presiedute da: alle 8.15 padre Michele De Simone, vice superiore della comunità dei Passionisti di Casalecchio; alle 9 don Luciano Luppi, parroco a Casteldeboli; alle 10 padre Piergiorgio Bartoli, superiore provinciale dei Passionisti (anima il duo vocale "Pas de deux" formato da Angela Troilo ed Elisa Bonazzi); alle 11 monsignor Roberto Macciantelli, rettore

del Seminario Arcivescovile (anima la Corale S. Luigi Oriano della parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo); alle 12 padre Daniele Pierangeli, vice provinciale dei Passionisti (anima il duo vocale "Pas de deux"). A queste prime celebrazioni ne seguiranno molte altre, lungo tutto l'anno, fino alla conclusione prevista il 20 giugno 2010, con la consacrazione del nuovo altare da parte sempre dell'Arcivescovo. Le prime celebrazioni si terranno domenica 25 ottobre sempre nella chiesa di S. Girolamo; fra le successive, ricordiamo la veglia di preghiera che si terrà sabato 6 febbraio 2010 nella Cattedrale di S. Pietro, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Vi saranno inoltre momenti di incontro con conferenze e visite guidate alla chiesa; e due eventi: tra febbraio e marzo 2010 una mostra di arte sacra contemporanea intitolata «Humana Passio», il 28 febbraio 2010 il musical «Gabriele dell'Addolorata: un silenzio sospeso d'amore». «La nostra presenza come Passionisti - ricorda padre Mario Micucci, rettore della

chiesa della Certosa - iniziò nel 1959 e per una decina di anni fu in appoggio all'allora rettore della chiesa del cimitero, don Augusto Bastelli. Poi siamo rimasti soli, e ci siamo organizzati in due comunità, una a Casalecchio e una alla Certosa. In tempi recenti esse sono state riunite a Casalecchio, e abbiamo cominciato un'attività anche a supporto delle parrocchie del vicariato». «Il servizio in Certosa - conclude padre Micucci - è senza dubbio importante e delicato. Oltre alle Messe domenicali e festive (6) e a quella feriale alle 8.30 celebriamo infatti tanti funerali: e l'accostare le persone che sono nel dolore corrisponde fortemente alla nostra vocazione di annunciare il mistero della Passione di Cristo. Siamo chiamati a trovare le parole giuste per dare alle persone una prospettiva di speranza, e a volte, per aiutarle ad iniziare un cammino che può portarle a recuperare la fede perduta».



Liceo «Fermi» e ora di religione. Una circolare della dirigente scolastica

conferma, nero su bianco, i timori dell'Ufficio diocesano

## Irc, c'è discriminazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

«*Verba volant, scripta manent*» (le parole si dissolvono, gli scritti invece rimangono): lo si diceva una volta, in modo forse un po' aulico ma efficace. Ma dobbiamo ripeterlo, ora, per la vicenda dell'ora di Religione al Liceo scientifico Fermi. Dopo che don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, aveva ipotizzato sul nostro giornale che la dirigente del Fermi Elviana Amati facesse pressioni sui genitori dei non avvalentisi per indurli a scegliere di uscire dalla scuola anziché chiedere una materia alternativa o lo studio assistito, questa ha scritto al giornale chiedendo di rettificare l'affermazione e smentendo di avere mai fatto queste pressioni. Ora invece salta fuori una circolare ai genitori degli alunni che non si avvalgono della Religione, dove, nero su bianco, la dirigente «chiede la collaborazione delle famiglie affinché queste autorizzino l'uscita da scuola durante le ore di attività alternative» non potendo la scuola garantire la sorveglianza di questi alunni durante l'ora di Religione. Già questo rappresenterebbe una indebita intromissione nella libertà di scelta delle famiglie. Ma per la Amati non basta: perché la cosa possa funzionare al meglio, bisogna allattare gli studenti ponendo in quante più classi possibile l'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni. E tale comportamento è gravemente contrario alla normativa. Essa infatti prescrive che «non vi deve essere alcuna forma di discriminazione in relazione alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni», perciò «la collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo di istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe» (dall'Intesa tra Cei e Mpi, Dpr 16 dicembre 1985, n. 751). Ora, nell'orario ufficialmente consegnato ai docenti nei giorni scorsi, ben 39 classi su 55 del Liceo Fermi, cioè il 71%, hanno Religione alla prima o all'ultima ora; la percentuale sarebbe stata sicuramente ancora più alta se negli orari degli insegnanti di religione cattolica non fossero già state occupate tutte le ore estremali (peraltro con un numero intollerabile di «ore buche» nel mezzo). Interpellato sulla questione, don Raffaele Buono afferma: «Attendiamo con fiducia il fermo pronunciamento delle autorità scolastiche provinciali e regionali chiamate a vigilare sul rispetto della normativa. Quanto a noi, siamo pronti a portare la vicenda fin sul tavolo del ministro Gelmini».



Il cinema Galliera

## la nuova sala. Il «Galliera hall»

Era una delle tante «sale della comunità» (più conosciute come «cinema parrocchiali»), con una lunga tradizione che risale agli anni '40 e all'iniziativa del salesiano don Antonio Gavinelli. Ora lo resterà, ma con qualcosa in più, a cominciare dal nome: da venerdì 25 infatti l'ex cinema Galliera, in via Matteotti 25, si chiamerà «Galliera Hall - mat25» e avrà come «sottotitolo» esplicativo «Sala multimediale entertainment cinemas & video». L'inaugurazione sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che benedirà la nuova sala alle 17. In precedenza, alle 16, presentazione tecnica e storica da parte del dottor Francesco Vincenti, della professoressa Lucia Crisculo, del diacono Gianni Vincenti e del presidente di Asshotel Giancarlo Morisi. Dopo l'inaugurazione, dalle 18.30 alle 20.30 musica con Shapes, Lara Luppi (voce), Joe Pisto (chitarra e voce) e Chicco Montisano (sax). Alle 21 proiezione del film «Gran Torino» di Clint Eastwood; alle 22.30 conclusione e consegna gadget. «Il nostro obiettivo, nel procedere alla ristrutturazione - spiega il parroco del Sacro Cuore, il salesiano don Antonio Rota - è stato quello di mantenere un patrimonio ecclesiale che ha svolto e può continuare a

svolgere un importante servizio alla comunità, ma che stava divenendo obsoleto. Abbiamo voluto "aggiornarlo", anche per ampliare le possibilità di utilizzo: ora la sala, grazie alle nuove tecnologie, potrà essere usata sempre come cinema, come teatro (si pensa soprattutto a quello dialettale, che qui ha una lunga tradizione), come luogo per concerti, convegni, conferenze. Per questi ultimi, tra l'altro, la rende particolarmente adatta la vicinanza alla Stazione ferroviaria». La nuova sala, interamente climatizzata, ha pareti Topacoustic «a risposta controllata» per la massima qualità sonora specie in occasione di concerti, per videoconferenze e «streaming», con impianti supportati dal sistema di amplificazione in Dolby Surround, il tutto controllato da regia video, audio e luci. I posti a sedere sono 300, lo schermo in 16/9 è adatto per proiezione di piccole ma anche di Dvd, il palco può ospitare spettacoli teatrali di tutti i tipi e di ballo. Non manca un sistema wi-fi per la navigazione in Internet. Sono inoltre state realizzate alcune salette per riunioni, una sala montaggio e un piccolo angolo «break». Gli accessi dall'esterno sono quattro, dei quali uno per disabili.

Luca Tentori

### San Vincenzo de' Paoli, un anno giubilare

A 350 anni dalla morte dei fondatori S. Vincenzo de' Paoli e S. Luisa de Marillac, la famiglia vincenziana celebra un anno giubilare, che si aprirà giovedì 24 settembre alle 17, presso il Centro S. Petronio (via S. Caterina 2/a) con una celebrazione eucaristica presieduta dal neopresbitero don Emanuele Nadalini. Seguirà un momento di festa. San Vincenzo de' Paoli fondò nel 1617 le Confraternite della Carità, la cui opera si diffuse presto dalle campagne a Parigi, dove esse ricevettero l'aiuto di numerose dame dell'alta corte, una delle quali, S. Luisa de Marillac, realizzerà con S. Vincenzo una «rivoluzione della carità», le cui ripercussioni coinvolgeranno non solo il Seicento francese ma l'intera storia della Chiesa europea. Poiché le Confraternite crescevano di numero, furono coinvolte anche giovani contadine che vennero riunite nella casa di S. Luisa per riceverne una formazione spirituale e «professionale». Nasceva così, nel 1633, la Congregazione delle Figlie della Carità, il cui carisma è semplice e sconvolgente: «nella persona del povero c'è Dio stesso». La storia delle Figlie della Carità passa anche per Bologna dove arrivarono nel 1856 per il Ricovero cittadino. Dal 1880 al 1979 servirono le bambine convalescenti all'Ospedale dell'Addolorata, il primo ospedale pediatrico della città. Nel 1860 poi il marchese Bevilacqua Ariosti affidò loro un immobile in via Riva di Reno per un'opera di assistenza ai poveri della zona. Qui nacquero in seguito l'Associazione mariana per le giovani e la Compagnia delle Dame di Carità (oggi Volontariato vincenziano). Lo stabile passò poi alle Figlie della carità che lo ristrutturarono per la scuola materna, elementare, il pensionato universitario, la mensa per impiegate e studentesse, l'accoglienza a parenti di ricoverati negli ospedali bolognesi. L'opera terminò nel 1998 e l'immobile fu ceduto alla diocesi che lo trasformò nell'Istituto Veritatis Splendor. Sono passati 350 anni dalla morte di S. Vincenzo e S. Luisa e la loro famiglia celebra un anno giubilare per ridare vigore al carisma iniziale e scoprire nuovi modi di servizio. Un anno che vedrà iniziative culturali, momenti di preghiera, pellegrinaggi, ma soprattutto iniziative di carità: la più importante è la raccolta fondi per il Progetto Acqua, che si propone di fornire questo prezioso elemento a Paesi e persone che ne sono privi. Suor Annamaria fdc



San Vincenzo de' Paoli

## lettera. Il biotestamento e il semplicismo di Sartori

In un suo recente editoriale sul Corriere della Sera Giovanni Sartori, con la sua consueta ironia, interviene sul tema del testamento biologico criticando senza mezze misure il progetto attualmente in discussione alla Camera, perché sarebbe lesivo del «diritto di morire», che qualifica come «l'unico diritto di libertà assoluta, che spetta soltanto a me perché è soltanto "solitario"». Infatti - precisa - «io sono libero finché non invado e danneggi la libertà altrui». Così posta l'argomentazione pecca di evidente semplicismo, ma l'autore non sembra interessato ad approfondire seriamente il tema, accontentandosi di accreditare stancamente la tesi di una legge di matrice confessionale, come tale sbagliata, addirittura espressione di «un fideismo che ecceda la ragione». Essa non meriterebbe particolare attenzione se non fosse che corrisponde ad un topos diffuso in una parte dell'opinione pubblica e riflette i postulati del c.d. liberismo bioetico. Vale quindi la pena di soffermarsi un istante su di essa. L'idea che l'individuo sia padrone di sé stesso e del suo destino è parte integrante della cultura umanistica dell'Occidente cristiano. Proprio il cristianesimo l'ha rafforzata, riconoscendo all'uomo e alle sue scelte personali, non più al fato o agli dei (e oggi alla società), la possibilità di essere coautore del proprio destino di salvezza. E l'uomo è libero anche oggi di togliersi la vita con il suicidio, esito di una dramma personale con cui egli distrugge se stesso, o con il rifiuto delle cure in ottemperanza a convinzioni di coscienza o per disperazione. Ma ciò non ha nulla a che fare con il testamento biologico come lo vorrebbe Sartori, con cui ciascuno potrebbe pretendere da altri, sulla base di una sua volontà precedentemente espressa, magari a distanza di anni, di «farlo» morire (non di «lasciarlo» morire, come già previsto dal divieto di accanimento terapeutico) in determinate circostanze. La questione in sostanza non è, in una prospettiva prettamente laica, se un uomo possa decidere di porre fine alla propria esistenza, magari opponendosi alle cure, ma se possa pretendere da altri - medici, infermieri, parenti, intera collettività - di prestare la loro collaborazione a questo fine; e se la società, di cui il sistema sanitario è emanazione, possa essere tenuta ad assumere tra i suoi fini e compiti quello di dare la morte ad una persona incapace, come nel caso Englaro, con tutti i rischi di abusi derivanti dalle innumerevoli pressioni e condizionamenti dell'ambiente. Questa è la vera sostanza del dibattito sul testamento biologico, in cui si discute non di questioni o diritti meramente individuali, ma della persona in relazione con gli altri e nel suo rapporto con la società. Ciò è ben dimostrato dalle teorie più lucide provenienti dalla bioetica anglosassone, ove l'illimitata licenza del testamento biologico viene sostenuta sulla base di argomentazioni prettamente utilitaristiche, basate sui benefici da esso derivanti in termini di costi a carico del servizio sanitario delle famiglie. La dignità della persona è invece tutelata dal divieto di accanimento terapeutico, che impone l'abbandono di trattamenti e cure ormai inutili e gravose, non dall'obbligo imposto ad altri di farla morire su sua richiesta. Siamo di fronte ad un paradosso: la legge non riconosce il diritto di nascere, precluso dall'aborto, ma si vuole che riconosca a ciascuno il diritto di morire, imponendo ad altri l'obbligo di porlo in esecuzione. Se ciò divenisse realtà, sarebbe la morte e non la vita a godere del favor iuris. Questo è il problema segnalato dal progetto in discussione alla Camera, non altro.



Sartori

Paolo Cavana, docente alla Lumsa

### Milingo, il comunicato del Cardinale

In relazione a notizie che preannunciano la celebrazione di una Messa nella nostra Arcidiocesi da parte del vescovo Milingo, il Cardinale Arcivescovo ricorda che tale atto si configurerebbe come gravemente illecito, essendo il Milingo incorso nella scomunica latae sententiae prevista dal canone 1382 del Codice di Diritto Canonico per aver proceduto all'ordinazione di quattro vescovi senza l'autorizzazione della Sede Apostolica, e inoltre per avere contratto matrimonio civile; atti questi entrambi gravemente lesivi della comunione ecclesiale. Il Cardinale Arcivescovo, per doverosa informazione della coscienza dei fedeli, ricorda che la partecipazione alla celebrazione sarebbe atto oggettivamente parimenti grave. La tradizione della Chiesa, mentre consiglia il ricorso alla scienza medica in caso di malattia, conosce ben altri modi per aiutare spiritualmente e confortare i fratelli infermi. In questo momento di sofferenza ecclesiale, il Cardinale Arcivescovo invita tutta la comunità dei fedeli a intensificare la preghiera.

Adriano Guarnieri, portavoce

### Un convegno in Seminario

Il Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore» in occasione del 10° anniversario della morte di don Gianfranco Fregni organizza sabato 26 al Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli 4) un convegno dal titolo: «Mia sorella, mia sposa»: il cammino della Pastorale familiare nella Chiesa italiana». Alle 9.30 accoglienza; alle 10 presentazione del volume di scritti di don Gianfranco Fregni «L'amore di Dio nella casa degli uomini», a cura di G. Campanini, e ricordo di don Gianfranco; intervengono: Giorgio Campanini, curatore del volume, padre Pier Luigi Carminati, caporedattore delle Edb e collaboratore di don Gianfranco, monsignor Massimo Cassani, direttore

dell'Ufficio famiglia della diocesi e vicario episcopale per la Famiglia e la Vita, Silvia Milani, collaboratrice di don Gianfranco. Alle 11.30 intervento di monsignor Giuseppe Anfossi, vescovo di Aosta e presidente della Commissione episcopale per la Famiglia e la Vita. Alle 12 celebrazione eucaristica, alle 13 pranzo. Alle 14.30 tavola rotonda sulla situazione della Pastorale familiare nella Chiesa italiana, con: Raffaella e Gabriele Benatti, collaboratori dell'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Modena; monsignor Battista Borsato, direttore dell'Ufficio Famiglia della diocesi di Vicenza; Luigi Ghia, direttore della rivista «Famiglia domani»; monsignor Giancarlo Grandis, vicario episcopale per la Cultura, l'Università e il sociale della diocesi di Verona. Conclusione alle 17 con la recita dei Vesperi.

## Don Fregni, pensiero rigoroso sulla famiglia

DI PAOLA TADDIA

«*A*lzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il nostro aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra». Questo salmo suggeriva don Gianfranco Fregni a noi genitori che gli chiedevamo come insegnare a pregare ai nostri figli, perché era importante per lui che i bimbi imparassero a contemplare e a pensare che tutto viene da Dio. A casa punta Anna, ai piani del Falzarego (casa che insieme a molti amici don Franco aveva contribuito a restaurare), durante i campi famiglia, era facile alzare gli occhi e, sovrastati dalle montagne, sentirsi avvolto dalla grandezza e della potenza di Dio, ma anche a casa, in città la presenza di don Gianfranco era per noi, sposi e genitori, un riferimento sicuro: era la persona saggia alla quale la Bibbia dice di rivolgersi non

trascurandone i consigli. Il suo richiamo costante ci dava il senso di una vita piena vissuta per Gesù e per i fratelli, esempio vero, capace di generare speranza e desiderio di testimoniare. Era disponibile per tutti, con una capacità di accoglienza davvero particolare: qualunque sposo avesse bisogno, qualunque mamma desiderasse confrontarsi, qualunque giovane avesse voglia di avvicinarsi al cammino matrimoniale trovava in lui un affetto sincero e una cura che testimoniava della maternità della Chiesa. Lo posso affermare per esperienza personale e per ciò che ho visto negli anni in cui abbiamo lavorato insieme, la sua cura pastorale era vero zelo per l'intero popolo di Dio che egli riconosceva in particolare nelle famiglie. Non sempre era tenero; preciso, puntuale lavorava con rigore e uguale rigore pretendeva. Lo studio e l'approfondimento erano per lui un

dovere irrinunciabile di ogni cristiano, di ogni sposo e di ogni sposa. A dieci anni dalla morte il Centro Dore vuole ricordarlo con un convegno durante il quale verrà presentato il libro «L'amore di Dio nella casa degli uomini. Scritti di spiritualità familiare» a cura di Giorgio Campanini (Edb 2009): un testo che nasce da un lavoro minuzioso e paziente di ricerca di una cospicua quantità di materiale, frutto dell'attività pastorale di don Gianfranco. Le sue riflessioni con le famiglie, gli sposi, i fidanzati, gli altri presbiteri costituiscono un ricco patrimonio di sapienza e di testimonianza storica sul cammino della riflessione della Chiesa sulla famiglia e il matrimonio.



Monsignor Fregni

## Corporeno, nuovo organo meccanico

Festa grande nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio martire di Corporeno, dove sabato 26, alle ore 21, sarà inaugurato il nuovo organo meccanico. Il momento sarà sottolineato da un concerto di Davide Masarati, che eseguirà musiche di Bach, Buxtehude, Dubois, Daquin. Il maestro Masarati spiega le caratteristiche tecniche dello strumento. «Si tratta di un organo meccanico a tre tastiere, quindici registri, non grande ma con pregevoli caratteristiche che lo rendono ideale per sostituire il precedente, e non più efficiente, organo "pneumatico" risalente agli anni '50. Lo strumento fu costruito in Francia da Jean Bourgairel, nel 1968. Quel costruttore riprese le preziose regole di Dom Bedos, capostipite dell'arte organaria francese, con rinnovata attenzione alle antiche prassi costruttive, così come stava accadendo in quel periodo in Italia con Tagliavini e Mischiati, e in Germania». Come ha trovato lo strumento? «Grazie alla soffiata di un organaro e ad internet. Lo strumento giaceva da anni riposto in grandi casse presso un istituto musicale francese ora chiuso. Grazie alla generosa disponibilità del parroco e dei parrochiani si è deciso l'acquisto, convinti che possa essere un ottimo investimento per la comunità che, invece di dotarsi di un organo elettronico, ha acquisito uno strumento prezioso, il cui valore durerà nel tempo. Lo

strumento non ha una sola componente elettrica. I registri sono in materiali pregiati: stagno in parte tigrato, abete, mogano, e la cassa in rovere massello. Tutto è stato importato, restaurato e montato dal bravo organaro Riccardo Sabatini di Pesaro, che ha curato la messa a punto di ogni parte e l'accordatura». Il suono ha caratteristiche particolari? «L'organo, dotato di ben tre manuali e ampia pedaliera, è di impostazione francese con ance e flauti tipici della tradizione d'oltralpe». Dopo la festa cosa accadrà? «L'organo sarà suonato ogni domenica dall'organista Nicola Fabbri ed accompagnerà il coro della parrocchiale e servirà per altre iniziative concertistiche».



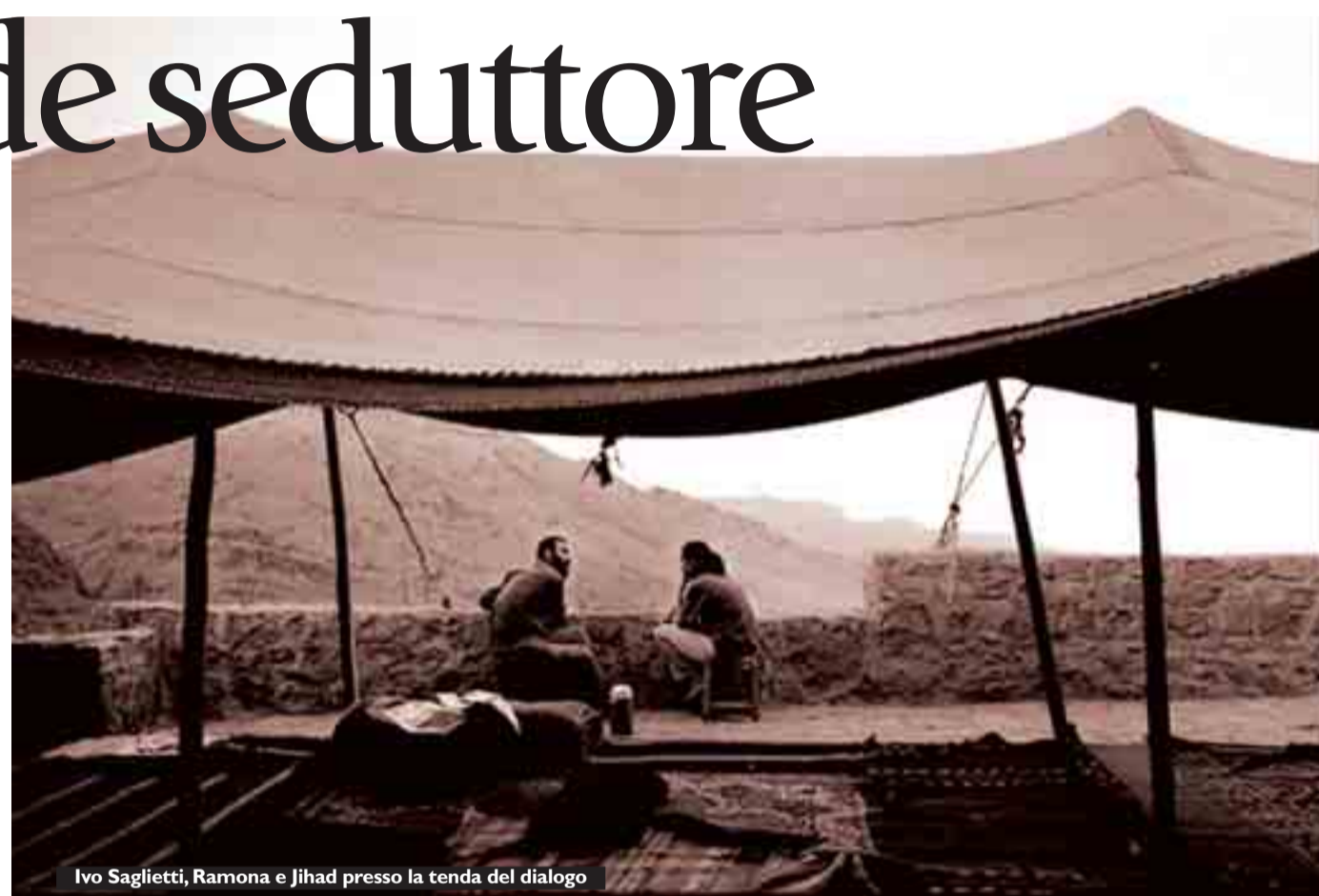
L'organo

Raccolta Lercaro: ad «Artelibro» conferenza sul male di Andrea Dall'Asta

# Il grande seduttore

DI CHIARA SIRK

Tra le iniziative della Raccolta Lercaro per «Artelibro 2009», domenica 27, ore 11, nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni, Andrea Dall'Asta S.I., critico d'arte, Direttore Raccolta Lercaro di Bologna e Galleria San Fedele di Milano, parlerà su «Il male e le sue seduzioni - Riflessioni su rappresentazioni di male tra passato e presente». L'arte, vocata al Bello, ha sempre rappresentato anche il Male, problema cruciale, da secoli al centro della riflessione. Lo ha mostrato, ricorderà il relatore, in tutta la sua tragedia e nella sua dimensione di mistero, di «sfida senza pari», direbbe Ricoeur. Persino la Croce, segno di salvezza per i credenti, è stata a lungo considerata come il luogo in cui l'azione del male prende corpo. «Gesù si fa lui stesso peccato, per liberare l'uomo dal peccato. Dietro le apparenze di male, il credente è chiamato a vedere il bene in quel corpo sfigurato». Ma proprio attraverso quella morte il male è messo in scena. Per la cultura greca che parlava di «bella morte», per chi, giovane, fosse caduto con onore in battaglia, la morte di Gesù, priva di ogni bellezza, che presenta un corpo sfigurato, fu uno scandalo. «La tradizione iconografica cristiana ha esitato molto su questo aspetto. Non è certo il Cristo in Maestà, come mostra l'arte bizantina e medievale». L'accettazione del Cristo sofferente, con il capo reclinato sulle spalle, gli occhi chiusi, il corpo incurvato come in uno spasmo, arriverà, per poi scomparire di nuovo nascosta, questa volta, dietro lo splendore del Barocco, pronto ad esaltare Cristo risorto, che viene nella sua infinita Bellezza. «La Crocifissione, rappresentata nella sua atroce bruttezza, sarà ricoperta solo nel XX secolo. L'uomo contemporaneo vi potrà iscriverne gli interrogativi e le tragedie del suo tempo». In mezzo passeranno altre raffigurazioni del male: Satana, il buio, l'ombra, la luce nera di morte. Fino alla contemporaneità, in cui il male «cambia vestito». Ma non abbandona il suo patto con la morte. Se Satana è identità mutante, il male trasforma incessantemente il proprio volto. E questa continua metamorfosi appare avvolgere l'esistenza dell'uomo. Ma «se nel passato l'identità nasceva da un incontro con l'altro, che in ultima istanza era Dio stesso, il male si presenta oggi come volontà dell'uomo di autodeterminarsi, superando qualsiasi limite gli viene imposto dalla Natura». Andrea Dall'Asta parlerà dell'arte contemporanea, singolarmente affascinata dal dolore, dall'accanimento sul corpo. Lo ha fatto la Body Art, continueranno, dopo, tanti artisti, spesso arrivando a forme estreme. «In questi artisti c'è come lo sperimentare la morte. Vivere al confine tra morte e vita. Perché farsi male? Perché è come se attraverso il dolore fisico desiderassero nascondere un dolore più profondo. Il dolore fisico copre un disagio, un malessere, un'impossibilità di essere». Oggi non c'è solo questo, spiega il relatore. C'è «l'in-discrezione dello sguardo», «l'occhio che si fa felice del male nel momento in cui si lascia sedurre dal suo fascino». L'immagine affascina a tal punto che poco importa se essa riproduce il reale o il mondo vuoto del virtuale. Il critico la chiama «folia del vedere, perversione dell'immagine». «Cancellando il cielo e la terra dalla nostra vista, guardiamo solo un piatto orizzonte, diventando schiavi della vittoria del nulla».



Ivo Saglietti, Ramona e Jihad presso la tenda del dialogo

### Inaugurata ieri la mostra su Chagall, Wolf, Saglietti

All'interno della rassegna «Artelibro Festival del Libro d'Arte» la Raccolta Lercaro propone alcune iniziative. Sabato 26, ore 11, visita guidata alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 57. Interviene Francesca Passerini, storico dell'arte, sul tema «Grandi maestri dell'arte italiana del Novecento nella Raccolta Lercaro». Alle ore 17, nella Sala del Quadrante, Palazzo Re Enzo, la professoressa Elena Pontiggia parlerà su «L'arte sacra di Arturo Martini nella Raccolta Lercaro». Domenica 27, ore 11, nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni, Andrea Dall'Asta S.I., critico d'arte, Direttore Raccolta Lercaro di Bologna e Galleria San Fedele di Milano, parlerà sul tema «Il male e le sue seduzioni - Riflessioni su rappresentazioni di male tra passato e presente». Alle ore 16 il relatore proporrà una Visita guidata alla mostra temporanea promossa dalla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 57, intitolata «Sapienza della Parola, gioia di un incontro». Chagall, Wolf, Saglietti» inaugurata ieri dal vescovo ausiliare.

### L'arte sacra di Arturo Martini

Elena Pontiggia, storico dell'arte, docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Brera, sabato 26, alle ore 17, nella Sala del Quadrante, Palazzo Re Enzo, parlerà su «L'arte sacra di Arturo Martini nella Raccolta Lercaro», conferenza promossa dalla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. L'incontro propone un approfondimento dell'opera e del percorso artistico di Arturo Martini, arrivando poi all'analisi delle opere a carattere religioso presenti nella collezione permanente della raccolta Lercaro (Giuditta e Oloferne, La Carità, La Fuga in Egitto, Il Figliolo Prodigio). «Per Martini» spiega la relatrice «tutta l'arte è sacra: lo diceva non in un senso generico, ma intendendo il legame imprescindibile, quasi ontologico, che lega l'arte all'Incarnazione. Ha scritto lui stesso, nel 1942: «Per noi artisti Cristo rappresenta la figura più grande e più espressiva del nostro mondo. La visione totale dell'essere si stabilisce con l'Incarnazione; con Cristo nasce per noi l'espressione, cioè l'antitesi dell'olimpicità greca. Questo lo dico per dimostrare che la nostra Arte è nata con Lui e chi vuol vivere fuori di Lui non fa che delle esercitazioni scolastiche di forma». «La tensione verso l'infinito di Martini» prosegue «affiora in ogni opera di Martini, non solo in quelle di soggetto cristiano, che pure sono numerose. Nel suo lavoro è centrale l'idea che l'uomo, in quanto creatura finita, ha urgenza e nostalgia dell'infinito. Molte sue opere, ad esempio, hanno per tema la contemplazione stupefatta del cielo notturno. «Andavamo spesso a camminare nella notte, quando vi erano molte stelle, ed egli allora mi parlava d'infinito», ricorda lo scrittore Giovanni Comisso, che l'aveva conosciuto nel 1913». Su questo tema la Raccolta Lercaro ha opere significative: alcuni piccoli bronzi, ancora in parte da studiare.

### Musica in basilica

Per «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9), nel 200° anniversario della nascita di Félix Mendelssohn Bartholdy si esibirà il trio Alessandro Restivo, clarinetto, Paolo Rosetti, fagotto e Claudia D'ippolito, pianoforte. Musiche di F. Mendelssohn, Mozart, Danzi, Glinka. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

### rassegna. Riparte Filmusica

Riprende all'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, dopo il successo estivo, la rassegna Filmusica 2009, curata da Piero Mioli, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Il ciclo autunnale presenterà dal 23 settembre quattro film d'opera, proiettati in Sala Mozart tutti i mercoledì alle 15.30, fino al 14 ottobre. In programma Rigoletto, Tosca, La Forza del destino, Pagliacci. Ingresso gratuito. Il primo appuntamento è con il Rigoletto di Giuseppe Verdi, film di Carmine Gallone del 1946. Protagonista anche sullo schermo il grande Tito Gobbi, con Mario Filippeschi e l'attrice Marcella Govoni, che porta la voce di Lina Pagliughi; direttore Tullio Serafin. Introduce Piero Mioli che lo definisce «un film che risulta commovente per mille e una ragioni».

## Il viaggio del Papa in Terra Santa

La Luogotenenza per l'Italia Settentrionale - Sezione Emilia Romagna dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizza un incontro sabato 26 alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) sul tema «Il Papa in Terra Santa: testimonianze di un pellegrinaggio». Interverranno, con proiezione di foto e video, padre Giuseppe Ferrari ofm, Commissario di Terra Santa per la Provincia minoritica di Cristo Re; don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - settore Giovani e responsabile de «Un ponte per la Terra Santa»; Giuseppe Caffulli, direttore della rivista «Terrasanta» e Giancarlo Foresti, cancelliere della Luogotenenza per l'Italia settentrionale dell'Ordine del Santo Sepolcro. «Il viaggio del Papa - spiega Caffulli, che vi ha partecipato per conto del suo giornale - ha avuto una grande importanza per la Chiesa di Terra Santa. Era stato preceduto da numerose polemiche sull'opportunità o meno che si svolgesse, in seguito all'operazione israeliana a Gaza che aveva provocato un gran numero di morti. Nonostante ciò, il Papa è stato capace di «abbracciare» e conquistare la comunità cristiana locale». «Il viaggio è cominciato in Giordania - prosegue Caffulli - e questo è stato importantissimo per l'incontro con quella comunità cristiana, che vive in una situazione di maggior libertà e tranquillità; e per il dialogo interreligioso: ricordiamo ad esempio l'incontro con il principe Grazi, della famiglia reale, e con le autorità musulmane. Poi ci sono stati tre momenti fondamentali: la celebrazione a Gerusalemme, quella a Betlemme, e quella a Nazareth. Tre celebrazioni che aiutano a comprendere tre contesti molto diversi. Il primo è quello dei cristiani a Gerusalemme, una città dove le tensioni sono a tutti i livelli, città "di muri e di muri"; il secondo, quello di Betlemme, dove il Papa si è potuto davvero immergere nella realtà dei Territori ed è andato anche in un campo profughi, dove ha saputo davvero toccare il cuore dei cristiani palestinesi; infine il terzo, quello della Galilea, dove si vede il cambiamento in atto nella società israeliana e palestinese oggi, e le comunità cristiane arabe vivono molto più a contatto con il mondo ebraico e mostrano quale potrà essere la loro condizione futura. C'è stato poi l'aspetto del dialogo interreligioso e anzitutto l'incontro del Papa con il mondo ebraico: la visita al Gran rabbino e quella allo Yad va-Shem, il museo dell'Olocausto, che è così importante per la sensibilità ebraica». «Tutto questo dimostra che davvero, al di là delle polemiche, il viaggio del Papa è stato un dono - conclude Caffulli - per i cattolici di tutto il mondo, perché in Terra Santa tutto è iniziato, ma anche per la comunità cristiana locale. Ad essa, ma anche a tutti gli israeliani e i palestinesi e a tutti gli uomini di buona volontà, il Papa ha lasciato dei messaggi precisi: la necessità di procedere più speditamente sulla via della pace e quella di proseguire nel dialogo interreligioso. La sfida dell'oggi sta quindi nel mettere in pratica il monito di Benedetto XVI: nell'attuare riconciliazione, pace, perdono». (C.U.)



Bahrami

## Bahrami suona i colori di Bach

Riparte «Il Nuovo L'Antico» di Bologna Festival. La sezione «Le vie del barocco» si apre martedì 22, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, con una tastiera poco antica. Il pianista Ramin Bahrami insieme al violoncellista Umberto Clerici eseguirà Partite e Sonate di Bach. «Non possiamo» spiega il maestro Bahrami «parlare per queste composizioni di musica da camera. Io preferisco dire che qui abbiamo il verbo bachiano diviso esattamente in due. Si tratta, dunque, di condividere qualcosa di sublime dove

esiste un dialogo continuo e altissimo. Bach è un esempio di democrazia assoluta in campo musicale». Però le potenzialità di un pianoforte e di un violoncello non sono uguali... «Sì, è vero, ma qui il problema è meno sentito che, ad esempio, in una Sonata di Brahms o una di Beethoven. Non c'è uno strumento con una parte più complessa o importante, siamo sullo stesso piano e sono molto contento di collaborare con Umberto Clerici, un vero virtuoso. Con lui suoniamo insieme per la prima volta a Bologna». Le avranno già chiesto tutti come si eseguono sul pianoforte musiche nate per clavicembalo. Cosa risponde? «Sono assolutamente convinto che il clavicembalo sia uno strumento troppo limitato per le esigenze espressive della musica bachiana. Bach ha bisogno di colore. Guardiamo alle sue frasi, al suo modo di scrivere e ci accorgeremo che

era un essere umano, con passioni, momenti di tristezza, di gioia. Si figuri se uno che ha avuto ventun figli poteva essere solo un freddo maestro di contrappunto. Sapeva essere un buon tempone, lavorava nella stalla e aveva anche una grande fede. Un uomo così "normale", eppure un genio, ha saputo scrivere la musica più perfetta di ogni tempo: essa è la possibilità di credere che, al di là del mondo orribile in cui viviamo, esiste qualcosa». Se Bach avesse incrociato nella sua vita un pianoforte Steinway, non avrebbe esitato a usarlo? «Penso proprio di sì. La sua grandezza sta nel fatto che quando lui compone non pensa mai ad uno strumento unico. Lui scrive il suono dell'Universo, per questo lo puoi suonare con il liuto, con il clavicembalo, con lo xilofono, ma non potrai mai distruggere la sua musica». (C.S.)

### Concerto a San Benedetto

Oggi alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Benedetto (Via dell'Indipendenza 64 a Bologna) concerto in onore di Maria Santissima. L'iniziativa rientra nell'ambito delle celebrazioni per la Beata Vergine Addolorata verso cui c'è grande ed antica venerazione come risulta anche dall'altare con pala a Lei dedicata. Il Coro e orchestra «Arca Musicae», direttore Costantino Petridis, proporranno il seguente programma: Arcadelt (Ave Maria); A. Lotti (Salve Regina); G. A. Perti (Dixit Dominus); D. Bigaglia (Sonata n.4 op. 1 per flauto dolce e b.c.); F. Barsanti (Sonata n.6 op. 11 per flauto traverso e b.c.); Flauto dolce e traversiere: Antonio Lorenzoni. Organo: Gianni Grimandi. G. Fauré (Cantique de Jean Racine); J. Rheinberger (Stabat Mater).

### Scuole, concorso Marconi

È diventato nazionale il concorso scolastico «Storia - Evoluzione della Civiltà della Comunicazione da Marconi alla telematica di oggi», indetto come omaggio allo scienziato bolognese a 100 anni dal premio Nobel. Il concorso è riservato agli studenti che parteciperanno alle visite guidate al Museo della Comunicazione Giovanni Pelagalli dedicato alle scoperte di Guglielmo Marconi nell'anno scolastico 2009/2010. Dopo la visita al Museo e ai luoghi marconiani gli studenti dovranno produrre, da soli, in gruppi o con tutta la classe, un elaborato di «prosa o poesia» - racconti, analisi storica, ricerche - di «arti figurative» - disegni, collage, foto, ceramiche - oppure un prodotto video che tratti delle tappe più significative della storia della radio. Il concorso si articola in tre sezioni, una dedicata agli studenti della Provincia di Bologna, una agli studenti dell'Emilia Romagna e una, a grandissima richiesta, ai ragazzi provenienti dalle altre regioni italiane. I lavori dovranno essere presentati all'Associazione Museo della Comunicazione Pelagalli entro il 31 marzo 2010. (C.D.O.)

## «Su di voi si posa la mano di Cristo»

DI CARLO CAFFARRA \*

«Sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». Cari fratelli e sorelle, cari ordinandi, questo detto del Signore trafugge il cuore: del Vescovo in primo luogo, ma anche e soprattutto di voi che fra poco diventerete sacerdoti. Fra poco voi sarete collocati nella Chiesa all'ultimo posto, perché elevati alla dignità di essere i servi di tutti. La vostra condizione di vita, il vostro posto nel banchetto della vita sarà definitivamente cambiato e vi sarà detto: «sii l'ultimo di tutti, e il servo di tutti». Non comprendete queste parole, cari ordinandi, in chiave prevalentemente morale; come in primo luogo un comandamento che vi è intimato e che viene promulgato alla vostra coscienza. Avete notato tutti, cari amici, il contrasto netto e drammatico fra l'istruzione che Gesù dà ai suoi discepoli e la discussione che essi fanno. «Istruiva i suoi discepoli e diceva loro: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno». «Per la via... avevano discusso tra loro chi fosse il più grande». Non è solo un contrasto comportamentale, ma un contrasto a livello di logica esistenziale e di progettazione della vita. In una parola: a livello del modo di concepire la propria libertà. Il Signore vede se stesso al servizio dell'uomo: «consegnato agli uomini»; e dunque progetta la sua vita come dono, secondo la logica della gratuità e del dono. Gli apostoli pensano la sequela del Signore come occasione per assurgere ad un grandezza che li imponesse sopra gli altri. Essi vedono se stessi, e progettano la propria vita come dominio, secondo la logica del possesso. Fa la sua prima comparsa il più grande male della Chiesa: l'ambizione dei chierici, il loro spirito di carriera. Cari ordinandi, il sacramento che fra poco riceverete è, come ogni sacramento, un atto di Cristo sia pure compiuto mediante il Vescovo. È l'azione mediante la quale Cristo stesso configura intimamente la vostra persona alla Sua; imprime un sigillo indelebile - il carattere sacramentale - di Se stesso in ciascuno di voi, dis-locando il vostro io nel suo, così che da questa sera voi potrete agire «in persona Christi», e perfino «vices gerere Christi».



Da sinistra, sopra: Nadalini, Cambareri, Castaldi, Vecchi; sotto: Viola, Corposanto e Bernardoni

Cristo e quindi il «sequestro» che Cristo compie della vostra persona per l'opera della redenzione. Da quel momento voi cessate di essere e-mancipati - cioè di vivere per voi stessi - e sarete mancipati (manu capti), pienamente dedicati cioè al servizio di Cristo: servi di Cristo per l'annuncio del suo Vangelo di grazia. Siamo di fronte ad un'esperienza umana e cristiana profonda. È la mano di Cristo che si posa su di voi, esprimendo la sua decisione di fare di ciascuno la sua proprietà esclusiva. Da quel momento, dal momento del «man-

cipium» voi appartenete esclusivamente a Cristo. Siete i suoi servi perché inviati a predicare il suo Vangelo, a realizzare il suo opus magnum: la Redenzione. Il secondo rito non è meno suggestivo. Voi, cari ordinandi, aprirete le vostre mani davanti al Vescovo, che le ungerà col sacro crisma. Oh non dimenticatevi mai, cari ordinandi, di questa sacra unzione! La mano stesa, stendere la mano, al contrario della mano chiusa e del chiudere la mano, è il segno della volontà di donare, della volontà di aiutare chi è nel bisogno. Voi

Ieri l'ordinazione sacerdotale di Domenico Cambareri, Roberto Castaldi, Emanuele Nadalini, Francesco Vecchi e dei dehoniani Marco Bernardoni, Francesco Corposanto e Pietro Antonio Viola Nell'omelia il cardinale ha ricordato che il servizio è una dimensione essenziale del presbiterato



Le ordinazioni di ieri

stendete le mani ed esse sono unte dalla forza dello Spirito di Cristo, poiché è lo Spirito di Cristo che vi manda a «fasciare i cuori feriti, a trasformare in danze di gioia i lamenti dei cuori spezzati». Non dimenticate mai che le vostre sono mani distese, mai chiuse. Nessuna miseria umana vi sia estranea; nessuna deturpazione della dignità dell'uomo vi lasci indifferenti. La pagina evangelica illumina il significato profondo di questa celebrazione sacramentale, cari fedeli. Essa, in sostanza, cambia così profondamente l'essere degli ordinandi, da rendere loro impossibile «discutere tra loro chi sia il più grande», trovando del tutto ovvio che il loro posto è uno solo, l'ultimo, perché fatti questa sera servi di tutti. La prima lettura, cari ordinandi, vi richiama ad una consapevolezza che non dovete mai perdere nel vostro sacerdozio: quella di trovarvi continuamente dentro ad un contesto di conflitto con le forze avverse al Vangelo. «Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze». Il Vangelo disturba; il Vangelo mette in questione il potere del «principe di questo mondo». Non dimenticate mai e non abbiate paura: «Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene». Come scrive S. Gregorio nella «Regola pastorale»: «in tutto questo è necessario che il pastore vegli attentamente, perché non sia dominato dal desiderio di piacere agli uomini, perché... non cerchi di essere amato dagli uomini più che di amare la verità» (II, cap. VIII; Sch 381, 230). Cari fedeli, vedete quali tesori Dio ha depresso in noi che siamo vasi di creta! Pregate per questi ordinandi; pregate per noi durante questo Anno sacerdotale, perché semplicemente nessuno di noi

### Zola Predosa

#### La fede, «cuore» dell'esistenza

La nostra fede, cari amici, è prima di tutto il riconoscimento di una persona: la persona di Cristo. Il vero credente non si limita a ripetere, a pensare ciò che «la gente dice che Cristo sia». Il vero credente riconosce in Gesù «il Cristo», cioè Colui che Dio ha inviato come unico nostro Salvatore. Cari fratelli e sorelle, questa è la nostra fede! Essere cristiani dipende da questo atto di riconoscimento della persona di Gesù: non principalmente dal vivere in un modo piuttosto che in un altro. Non è la condotta che definisce l'esistenza cristiana. È la fede in Gesù il Cristo. Non dimentichiamolo mai, cari amici, specialmente oggi. Siamo infatti quotidianamente insidiati dal pensiero che tutte le religioni siano ugualmente funzionali alla costituzione di un codice etico universale, ad un universo di valori da tutti condivisibili. Ciò che non è funzionale a questo scopo, è ritenuto essere semplicemente opinabile: né vero né falso. Il rapporto con Cristo, vero asse centrale di tutto il cristianesimo, è il riconoscimento della verità della sua persona. Crederci, miei cari, non significa semplicemente riconoscere la vera identità di Gesù, e poi per il resto continuare a pensare come prima. La fede deve penetrare, e come innervarsi dentro al nostro modo di pensare, di valutare, di giudicare. Come cristiani siamo chiamati ad avere in tutto il pensiero di Cristo. La separazione nella nostra persona e nella nostra vita fra il credere e il pensare è una grave malattia spirituale del cristiano. In che modo la fede diventa pensiero? Come possiamo giungere ad avere il pensiero di Cristo? Cari amici, la scuola dove si impara a pensar come Cristo, è la Chiesa. (dall'omelia del Cardinale a Zola Predosa)

## Francesco, carisma da custodire e difendere

Nella Messa per l'ottavo centenario della prima Regola, l'arcivescovo ha sottolineato la perenne attualità del santo

«Fratelli, quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo». Queste parole dell'Apostolo illuminano di luce singolare questa solenne celebrazione dell'ottavo centenario dell'approvazione della prima regola di S. Francesco. E reciprocamente questa celebrazione ci fa entrare più profondamente nel significato della parola apostolica. L'apostolo pone ogni suo vanto nella croce di Cristo. «Ogni (suo) vanto»: cioè ogni sicurezza, ogni motivo di gloria, ogni ragione di vivere, nella croce, nell'amore crocefisso di Cristo. Tutto il resto lo ritiene una perdita. «E dopo che il Signore mi dette dei fratelli» scrive Francesco nel Testamento «nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del vangelo. E io lo feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me lo confermò» (Opuscolo S. Patris Francisci A., Grottaferrata 1978, pag. 310). «Vivere secondo la forma del vangelo», è ciò che viene rivelato a Francesco come il progetto della sua vita e della vita dei fratelli datigli dal Signore. È il vangelo come «forma vitae» che viene divinamente ispirato a Francesco. Ma che cosa significa «vivere secondo la forma del vangelo»? non hanno questo progetto tutti i grandi fondatori? Benedetto nel prologo della sua Regola designa la sua comunità come «scuola del vangelo». Ignazio coi suoi Esercizi Spirituali non ad altro vuole portare l'esercitante che ad una perfetta sequela Christi. «Io porto nel mio corpo il marchio di Gesù», ci ha detto l'Apostolo. Francesco pensa ad un stile di vita che porta il «marchio di Gesù»; nella quale cioè si imprime così profondamente lo stile, la forma di vita di Cristo che la vita del frate esprime oggi la stessa esistenza di Gesù. Ciò spiega perché Francesco non prende a modello, come al suo tempo avveniva per molti religiosi, la comunità primitiva di Gerusalemme (cfr. At 2,44-47), ma la vita stessa di Gesù. Ciò spiega anche le sostanziali innovazioni che Francesco introduce nella disciplina canonica della vita religiosa. «Al posto del monasterium c'è il mundus... al posto della stabilità in un luogo (stabilitas loci) c'è l'andare per il



Papa Innocenzo III approva la regola di San Francesco, Giotto

mondo (ire per mundum)» (P. Martinelli, in «La grazia delle origini» (A.A.V.V.), EDB 2009, 28). «Portare il marchio di Gesù» non significa solo una sequela esteriore di Gesù in povertà, umiltà, itineranza, ma più profondamente essere «marchiati» nell'intimo da Gesù: dalla sua relazione al Padre, dalla sua filiale obbedienza, dall'intima partecipazione alla sua passione. Tutto questo raggiungerà il suo vertice nel fatto della stigmatizzazione: «Io porto nel mio corpo il marchio di Gesù». L'amore di Cristo che dona se stesso sulla Croce si imprime anche fisicamente in Francesco, che diventa così l'espressione visibile del Crocefisso. Dentro a questa logica cristocentrica, Francesco non può non incontrare la Chiesa; non può non porsi in una relazione necessaria colla Chiesa. Nel suo cammino di conversione, la chiamata a «riparare la Chiesa» è un momento decisivo; «è il signor Papa me lo confermò». La Chiesa, santa e cattolica, non si sostituisce alla rivelazione dell'Altissimo: conferma che ciò che Francesco ha visto è divina rivelazione. Cari fratelli e sorelle, il Santo Padre Benedetto XVI visitando Assisi il 17 giugno 2007, scriveva al Ministro generale dei Frati minori conventuali: «Chiamato a vivere secondo la forma del vangelo, il Poverello comprese se stesso interamente alla luce del vangelo. Proprio di qui nasce la perenne attualità della sua testimonianza». Queste parole illuminanti ci aiutano a capire la drammatica attualità di questa celebrazione francescana. «Comprese se

stesso interamente alla luce del vangelo». Viene così suggerito il vero dramma dell'uomo di oggi: quale è la misura di cui si serve per comprendere se stesso e misurare la sua dignità? Quale è la luce che lo guida a comprendere ed interpretare l'enigma della sua esistenza? Sono spesso misure limitate, così che l'uomo per così dire si imprigiona da se stesso dentro la finitudine, ed accorcia l'estensione del suo desiderio di beatitudine: spem nimis longam resces. E quando elegge come ultima misura di se stesso il proprio io e la sua spontaneità, diventa suddito di quella «tirannia del relativismo» che spegne ogni gusto della vita. Francesco «comprese se stesso interamente alla luce del vangelo». Quando la misura dell'uomo diventa il vangelo, nasce nel suo cuore la «perfetta letizia»: la lode dell'Altissimo Dio, lo stupore per la sua dignità, la capacità contemplativa della creazione intera. Quando la luce che svela all'uomo l'enigma della sua vita, è la luce del vangelo, egli viene in possesso del diritto di sperare una beatitudine infinita. Cari fratelli della famiglia francescana, avete una grande responsabilità per la Chiesa e per il mondo: custodire e difendere il grande carisma di Francesco. Sì: anche difenderlo. Da tre insidie soprattutto: dall'ecologismo, dal pacifismo, dal relativismo. Francesco otto secoli orsono ci ha detto - ed il signor Papa lo ha confermato - una cosa alla fine assai semplice: vivere il vangelo è l'unica vera vita dell'uomo; vivere il vangelo è possibile. E questo è tutto.

Cardinal Carlo Caffarra



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie a Zola Predosa in occasione della 30ª festa dello sport, alla «Tre giorni del clero», alla Famiglia francescana per l'8º centenario della prima Regola, per le ordinazioni sacerdotali; e la riflessione alla «Tre giorni».

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Alle 11.30 saluto alla Festa dei Bambini. Alle 17 Messa al pellegrinaggio diocesano a Monte Sole.
- DOMANI**  
Alle 10 nella Basilica di S. Francesco Messa per la Guardia di Finanza nella festa di S. Matteo.
- DA DOMANI A GIOVEDÌ 24**  
Partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei, a Roma.
- VENERDÌ 25**  
Alle 20.30 in Cattedrale, tiene una lezione

- magistrale sull'enciclica «Caritas in veritate».
- SABATO 26**  
Nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio interviene al «Materna day».  
Alle 18 Primi Vespri a S. Girolamo dell'Arcoveggio e benedizione del sagrato restaurato.
- DOMENICA 27**  
Alle 16 in Seminario saluto al Congresso dei catechisti. Alle 17 a S. Girolamo della Certosa Messa per il 50º della presenza dei Passionisti a Bologna.

**Decima in festa per san Matteo e per il 25° di monsignor Nanni**

La parrocchia di S. Matteo della Decima celebra domani, insieme, il patrono S. Matteo e i 25 anni di sacerdozio del parroco monsignor Massimo Nanni. Alle 20 ci sarà la Messa solenne, concelebrata da monsignor Nanni con alcuni sacerdoti amici e che vedrà presenti rappresentanze delle comunità in cui egli ha prestato servizio; animerà il coro polifonico parrocchiale, accompagnato all'organo da Rita Taddia e alla tromba da Roberto Ferioli. Seguirà alle 20.45 la processione con l'immagine di S. Matteo e alle 21.30, nel salone dell'asilo nido parrocchiale (inaugurato due anni fa e ora completato) un momento di festa per i 25 anni di sacerdozio di monsignor Nanni; sarà presente il sindaco di S. Giovanni in Persiceto Renato Mazzuca. Monsignor Massimo Nanni, 51



Monsignor Nanni (a destra)

anni, è parroco a San Matteo della Decima dal 7 febbraio 2004. In precedenza ha ricoperto numerosi incarichi, anche di rilievo diocesano: cerimoniere e vice segretario del cardinale Biffi, vice rettore del Seminario arcivescovile, vicario parrocchiale prima S. Maria Madre della Chiesa e poi a S. Procolo, poi per 5 anni segretario particolare a tempo pieno del cardinale Biffi. Dal 1996 al 2004 è stato parroco a S. Agostino Ferrarese. Studioso di musica e di liturgia, è membro della Commissione diocesana di musica sacra. Il 15 settembre scorso, data esatta dell'anniversario sacerdotale lo ha festeggiato assieme ai compagni di ordinazione al Santuario della Beata Vergine Addolorata di S. Agata Bolognese, sotto la guida del provicario generale con la benedizione del cardinale Biffi e la presenza dei due vice rettori di allora don Paolo Donati di Rimini e don Gabriele Riccioni.

**San Giovanni in Monte, apertura nel segno della beata Duglioli**

Domenica 27 a San Giovanni in Monte si terrà la Festa della Comunità per l'inizio del nuovo anno, sotto la protezione della beata Elena Duglioli Dall'Olivo. La Festa inizia alle 10, con il ritrovo dei bambini del catechismo nella cappella di S. Cecilia, e ha il suo momento centrale nella Messa delle 11 in chiesa. La giornata prosegue con il pranzo organizzato dalle famiglie e dai giovani della parrocchia, nel cortile dell'ex monastero. Nel pomeriggio dalle 14 si farà festa insieme con musica, canti e recite preparate dai ragazzi che hanno partecipato durante l'estate ai campi dell'Azione cattolica e degli Scout. La comunità parrocchiale festeggia anche, nell'anno sacerdotale, Monsignor Mario Cocchi e don Massimo Mingardi, dei quali ricorre in questi giorni il 30° e il 20° di ordinazione.



Cocchi



Mingardi

*le sale della comunità*

# cinema

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**  
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 **Questioni di cuore** Ore 17 - 19 - 21  
CHAPLIN v. Saragozza 5 051.585253 **Il grande sogno** Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30  
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 **I love Radio Rock** Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30  
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 **Vincere** Ore 18.15 - 20.30  
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 **L'Era glaciale 3** Ore 15 - 17 - 19 - 21  
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950 **L'Era glaciale 3** Ore 15 - 17 - 19 - 21  
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 **L'Era glaciale 3**

051.6544091 Ore 16.30 - 21.15  
**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)** p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 **G. I. Joe: la nascita del cobra** Ore 16 - 18.30 - 21  
**S. PIETRO IN CASALE (Italia)** p. Giovanni XXIII 051.818100 **L'Era glaciale 3** Ore 15 - 17 - 19 - 21  
**VERGATO (Nuovo)** v. Garibaldi 051.6740092 **L'Era glaciale 3** Ore 21

**Le altre sale della comunità sono chiuse per le ferie estive. Al cinema Bristol Festa parrocchiale.**

**San Giorgio di Piano**

Nella parrocchia di S. Giorgio di Pianofesta di S. Luigi. Venerdì 25 alle 20 Messa concelebrata per i tutti defunti; sabato 26 alle 15 preghiera a S. Luigi per i bimbi e i ragazzi, seguono le confessioni; alle 16.30 confessioni per tutti, alle 18 Messa. Domenica 27 Messa alle 8, 10 (solenne) e 11.30; alle 17 Vespri solenni e processione, alle 18 Messa vespertina. In occasione della festa, il Gruppo Kometa propone un itinerario sul tema del «pensiero divergente», attraverso una mostra mercato del libro accompagnata da incontri. La mostra-mercato sarà aperta, nell'Oratorio di S. Giuseppe (via Libertà 107) fino al 4 ottobre il venerdì dalle 18 fino a tarda sera, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 fino a tarda sera. Oggi alle 16 Giampaolo Venturi parla su «La figura e l'opera di Giuseppe Fanini» e la mostra fotografica sullo stesso tema curata dal Gif, che si inaugurerà oggi alle 17 nella sala della Biblioteca (Piazza Indipendenza 1).

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamento per una settimana

# IL CARTELLONE

**San Pio da Pietrelcina: Rosario a Porta Saragozza e reliquiario a Gabbiano Ospedale Malpighi: Messa per Cosma e Damiano - Molinella, sale rinnovate**

**San Ruffillo, parrocchia in festa**

La festa del Patrono non è soltanto la partecipazione di tutti i parrocchiani a celebrazioni religiose, pranzi comunitari, mercatini vari e sani spettacoli, ma l'occasione per ritrovarsi di tutta la comunità, per ringraziare il Signore, per fare un bilancio delle varie attività e riprendere il cammino comunitario con maggiore lena, consapevolezza e tanto spirito di disponibilità. Il gruppo preposto alla organizzazione delle manifestazioni della parrocchia di San Ruffillo, coordinato dal parroco, il canonico Enrico Petrucci, ha ritenuto opportuno che le manifestazioni e/o le varie iniziative non si concentrassero in una sola giornata, ma si sviluppassero nell'arco di una settimana. Citiamo le più significative: oggi, dopo la celebrazione della Messa camminata; nel pomeriggio incontro alla sala Bristol sulla storia della parrocchia con diapositive; martedì 22 cineforum con dibattito; venerdì 25 inaugurazione mostre varie; sabato apertura della pesca di beneficenza, grande gioco per bambini, tombola per i sempreverdi, dimostrazione di preparazione di sculture in creta di Roberto Barbato, esibizione coro Blueskys e coro degli Alpini. Domenica 27 conclusione della festa con solenne celebrazione eucaristica, pranzo comunitario, parata di Clown, benedizione sul Sagrato della Chiesa, premiazione della camminata. La parrocchia inoltre, oggi, ricorda con affettuosa riconoscenza il ventiduesimo anniversario della ordinazione sacerdotale di don Enrico Petrucci. (U.B)

Pegola. Alle 10.45 la Messa solenne con l'amministrazione delle Cresime. **S. VINCENZO DE' PAOLI.** La parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli celebra domenica 27 il suo patrono. Messe alle 8.30 e alle 11, pranzo in oratorio e nel pomeriggio partita di calcetto. **S. LAZZARO.** In occasione del 50° di sacerdozio di monsignor Domenico Nucci e del 60° di consacrazione della chiesa la parrocchia di S. Lazzaro di Savena organizza la mostra «La parrocchia di S. Lazzaro, radice e linfa della comunità territoriale», aperta oggi dalle 8.45 alle 13, da domani a venerdì 25 dalle 16 alle 19, sabato 26 dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, domenica 27 dalle 8.45 alle 13.

**San Luca Evangelista alla Cicogna, il decennale della consacrazione**

La parrocchia di S. Luca Evangelista alla Cicogna di S. Lazzaro di Savena celebra i 10 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale, avvenuta il 26 settembre 1999 per mano del cardinale Giacomo Biffi. E lo fa con due iniziative, che si terranno entrambe proprio il giorno dell'anniversario, sabato 26, nella chiesa: dalle 9 alle 19 la lettura continua di una parte del Nuovo Testamento, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di S. Paolo; quindi la cena insieme e alle 20.30 un concerto d'organo eseguito da Francesco Tasini, con musiche di Bach, Vivaldi e Brahms. «Nella chiesa, progettata dall'architetto Adriana Palatini - afferma il parroco don Paolo Tasini - si è voluta realizzare la novità del Vaticano II riguardo all'architettura per la Liturgia: lo spazio culturale è costruito per l'azione liturgica», cioè non per spettatori che osservano comodamente dalla platea il rito che si svolge nel presbitero, ma per la celebrazione rituale propria della comunità».  La chiesa

preghiera per gli ammalati e Messa alle 8.30 (con Unzione degli infermi) e alle 18. Mercoledì 23 solennità della dedizione della chiesa parrocchiale: Messa alle 8.30 (solenne) e alle 18. Domenica 27, Festa della B. V. del

parrocchia di Mercatale. **ICONA.** È convocata per sabato 26 l'Assemblea annuale dell'associazione Icona, nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2), alle 16. **SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società Operaia, nell'anniversario della morte del professor Luigi Gedda sabato 26 alle 10 verrà celebrata una Messa nella Basilica di San Petronio, presieduta da padre Tommaso Toschi.

**società**

**UPPI.** Sabato 26 alle 11 in via Gramsci 205/a a Castel Maggiore il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la nuova sede locale dell'Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari). Saranno presenti il sindaco di Castel Maggiore Marco Monesi e il presidente provinciale e vice presidente nazionale Uppi Alberto Zanni. **VILLAGGIO DEL FANCIULLO.** Domani inizia il primo periodo delle attività sportive presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo - (via Scipione Dal Ferro, 4). Per informazioni tel. 051390808 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com

**San Michele in Bosco: musica e preghiera**

La parrocchia di San Michele in Bosco festeggerà, a partire da domenica prossima l'Arcangelo cui è dedicata con un'intera settimana di iniziative. Il momento inaugurale sarà domenica 27. Alle 16, 15 il Coro di San Michele in Bosco, diretto da Federico Alberto Spinelli, all'organo Paolo Passaniti, canterà il Vespri Solenne. Per l'occasione sarà eseguito un antico Inno a San Michele. Sull'esempio di quanto indicato da Adriano Banchieri esso sarà proposto in alternanza tra organo e coro (elaborazione contrappuntistica di Luigi Ferdinando Tagliavini). Seguiranno i salmi e un suggestivo Magnificat del compositore portoghese Manuel Rodrigues Coelho. Seguirà la Messa, sempre animata dal Coro e dall'organo, celebrata dal parroco, don Lino Tamanini dell'ordine dei Ministri degli Infermi fondato da San Camillo de' Lellis. La festa cade nell'anno della «decennale» di San Michele in Bosco. Per questo da lunedì 29, in accordo con il Seminario, ogni sera, dopo la Messa delle ore 17 ci sarà un momento di preghiera.



Il coro

canti, giochi e la premiazione del servizio fotografico degli alunni, intitolata alla memoria dell'ex alunno Claudio Bonfiglioli, una delle vittime della «Uno Bianca». **LAGARO.** Nella parrocchia di Lagaro si tiene oggi la Festa della famiglia nella memoria di San Mamante. Da mezzanotte fino a stamattina Adorazione eucaristica delle famiglie; alle 10.30 Santissima Eucaristia; alle 17 Vespri e catechesi guidata da monsignor Gianluigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, sul tema «La famiglia nel pensiero di Dio»; benedizione eucaristica e processione con l'immagine di S. Mamante. Al termine: momento di convivialità per tutti **SAVIGNO.** Oggi, domani, martedì 22 feste patronali a Savigno: si celebrano Maria Santissima Addolorata e San Matteo. Il culmine della festa sarà oggi: alle 10 Messa con Unzione dei malati, alle 16.30 Messa in onore di Maria Santissima addolorata; alle 17.30 processione accompagnati dalla banda Zanolli di Castello di Serravalle. Domani alle 10 Messa per inaugurare il nuovo anno scolastico; martedì 22 alle 10 tradizionale Messa all'interno del giorno dedicato alla Fiera di San Matteo

**associazioni e gruppi**

**CURSILLOS.** Mercoledì 23 alle 21 ultreya generale in preparazione all'85° corso Donne, a Ravarino (Modena) presso il Circolo Arci-Uisp (via Maestra 175) e Messa penitenziale nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Roma 506). È prevista la partecipazione di monsignor Benito Cocchi, arcivescovo di Modena. **GRUPPI DI PREGHIERA SAN PIO.** Mercoledì 23, Festa del Santo Fondatore, aderenti e devoti di Padre Pio sono invitati a partecipare al Rosario alle 17.30 presso la Statua di S. Pio in Piazza di Porta Saragozza. In caso di cattivo tempo ci si trasferirà nella chiesa di S. Caterina (via Saragozza 59), dove alle 18.30 sarà poi celebrata la Messa. Officierà monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi. **OZZANO.** Sabato 26 alle 17 il parroco di Ozzano monsignor Giuseppe Lanzoni benedirà il pilastro restaurato di via dei Billi, alla presenza del sindaco Loretta Masotti. L'associazione culturale ozzanese «Insieme Per» conclude con questo un trittico di restauri cominciato con quello di via S. Pietro nella parrocchia di S. Pietro di Ozzano nel 2007 e proseguito nel 2008 con quello di Settefonti nella

**Unitalsi, Bibbia no stop**

Nell'anno che il santuario di Lourdes dedica a Santa Bernadette, 15 mila unitalsiani parteciperanno al pellegrinaggio nazionale: volontari, ammalati, disabili e pellegrini. Di questi, un centinaio partiranno da Bologna e un migliaio da tutta l'Emilia Romagna. Per meglio celebrare la figura della Santa a Lourdes dal 26 settembre al 1° ottobre verrà declamata la Parola di Dio: 130 ore di lettura ininterrotta della Bibbia. Al leggio si alterneranno, per sei giorni e cinque notti, anche i pellegrini di lingua francese, spagnola, tedesca, olandese e inglese, presso la Chapelle de Notre Dame, con inizio e chiusura alla Grotta di Massabielle, cuore pulsante del Santuario mariano. Per partecipare alla lettura è necessario iscriversi tramite il sito [www.unitalsilabibbiadiognen.it](http://www.unitalsilabibbiadiognen.it), scegliendo la lingua, il brano, il giorno e l'orario.

**«Missione vita», un convegno**

Sabato 26 e domenica 27 si terrà all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) un convegno sul tema «Missione vita» promosso dall'associazione «Difendere la vita con Maria». Il programma prevede sabato 26 alle 17 la preghiera di apertura che darà avvio all'Adorazione eucaristica e alle 18 il saluto di Alessandro Andalo', del Movimento per la Vita di Bologna. Quindi l'avvio dei gruppi di lavoro che proseguiranno fino alle 23 quando si terrà l'«Ora santa» vocazionale. Domenica 27, alle 9 saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 9.30 riflessione di Raffaella Rava e Alberto Cerutti su «La pastorale della vita: un'opera urgente e grandiosa». La mattinata si concluderà con le elezioni, la proclamazione degli eletti e la Messa alle 12.30. Alle 15 salita al Santuario della Madonna di S. Luca e recita del Rosario, alle 17 visita al santuario del Corpus Domini e omaggio a S. Caterina de' Vigri. L'associazione «Difendere la vita con Maria», che celebra 10 anni di vita, dal 2003 è riconosciuta come associazione ecclesiale dalla diocesi di Novara, dove ha sede. È presente in 36 diocesi italiane e conta circa 2000 aderenti; un piccolo gruppo di essi è presente anche a Bologna. Guidata dal presidente don Maurizio Gagliardini e seguendo le autorevoli indicazioni di monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, svolge un'opera pastorale e culturale a favore della vita e ha tra l'altro promosso nel marzo scorso un grande convegno a Roma sul tema «Amare la vita».

**diocesi**

**NICOLETTI.** Giovedì 24 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Pietro Nicoletti. **SASSO MARCONI.** Sabato 26 alle 18 nella parrocchia di Sasso Marconi il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa nel corso della quale istituirà l'Accolto il parroco Pietro Cruciani. **MALPIGHI.** Sabato 26 alle 16.45 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa in occasione della festa dei Ss. Cosma e Damiano, ai quali la Cappella è dedicata.

**parrocchie**

**TREBBO.** Domenica 27 alle 17 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi incontrerà a Trebbo di Reno la parrocchia. **MADONNA DEL LAVORO.** Festa parrocchiale oggi a Madonna del Lavoro. Alle 10.30 l'ex parroco don Mario Baldini celebrerà una Messa solenne cui seguirà la processione attorno alla chiesa con l'immagine della Madonna del Lavoro e lo stendardo. Dopo il pranzo comunitario, nel pomeriggio giochi per ragazzi e concorso di disegno e fotografia con premiazioni finali. **S. CRISTOFORO.** Domani alle 18.30 nella chiesa di S. Cristoforo il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa in occasione del 32° anniversario della dedizione della chiesa stessa.

**GABBIANO.** Domenica 27 nella parrocchia di Gabbiano Messa alle 9.30 nel corso della quale sarà esposto il prezioso reliquiario di S. Pio da Pietrelcina opera del centese Fernando Govoni. Sono invitati i Gruppi di preghiera di Padre Pio. Seguirà alle 13 il pranzo comunitario. **S. ANTONIO DI SAVENA.** Martedì 22 alle 18 nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) incontro organizzato dai ragazzi dell'Azione cattolica e dagli scout dell'Agesci per l'inizio dell'anno scolastico. Al termine si può rimanere alla cena preparata dai giovanissimi di Ac. **PEGOLA.** Festa patronale oggi alla parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano di

**Castenaso tra uva e solidarietà**

Le radici contadine e la solidarietà. Sono i due elementi che caratterizzano da 54 anni a Castenaso la «Festa dell'Uva». Fino a domani le piazze e le strade ospitano spettacoli musicali, esibizioni sportive, rassegne fotografiche e pittoriche, stand commerciali e gastronomici. Inoltre da cinque anni, riscuote grande interesse popolare, la rievocazione in costumi d'epoca della battaglia fra i Romani e i Galli Boi avvenuta nel 190 avanti Cristo sulle sponde dell'Idice. Una battaglia che è rappresentata anche nello stemma del comune. Fra le iniziative culturali: la presentazione del libro scritto da Annamaria Quarantotto «Cacciatori di favole, testimonianze di cultura contadina» edito da Pendragon con la prefazione di don Massimo Ruggiano, parroco di Marano e Quarto. Molte le proposte enogastronomiche. Prenotati 75 quintali di uva e 9 quintali di pasta. Fra le novità: un ristorante dedicato agli amanti della carne alla griglia proveniente direttamente dalle Pampas argentine. Gli utili della Festa - promossa dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune - andranno per varie iniziative di solidarietà, fra le quali la realizzazione di una palestra per disabili da realizzare a Casa Santa Chiara, diretta da Aldina Balboni. La Festa dell'Uva infatti nacque per sostenere Casa Damiani, dove erano ricoverati gli anziani indigenti. «Erano gli anni della guerra fredda: ricorda l'assessore alla cultura Giorgio Tonelli- quando il vicinidaco comunista Olindo Pazzaglia ed il parroco don Enrico Testoni, con una vecchia Balilla, giravano per le strade e le aie polverose a raccogliere soldi, letti, coperte, mastelloni per il bucato, vino e uova per i poveri della Casa di riposo».

## Ricominciamo

**la scuola è vita**

La scuola Santa Giuliana è la prima a rispondere all'invito di BO7 sulla possibilità di traghettare un messaggio di buon inizio anno. Altre scuole ci hanno inviato le prime foto. Ci auguriamo che questa occasione di dialogo e di visibilità riprenda con forza dopo la positiva esperienza dello scorso anno. Su «Bologna Sette» si possono raccontare programmi, esprimere l'identità delle scuole cattoliche e ci si può confrontare come parti di un sistema scolastico pubblico con «l'anima». (E.G.)

«La nostra esperienza di condivisione con le popolazioni colpite dal terremoto»

## Scuole al via, la grande corsa

Primo giorno di scuola come ai blocchi di partenza. È iniziato un nuovo anno scolastico all'insegna dell'amicizia e dell'accoglienza, un nuovo anno per crescere insieme in quella comunità di vita che è la scuola. I primi giorni sono sempre particolari perché lungo ogni cammino il primo passo è sempre il più importante. È il passo che ci sbilancia verso il futuro e che a partire da una situazione nota ci mette in movimento. È come essere ai blocchi di partenza nelle gare di atletica. È una situazione che i nostri bambini sperimentano di continuo: il loro passato è un cammino breve, il loro sguardo è volto ad un futuro carico di attese.



Santa Giuliana

Un futuro che la nostra scuola, insieme alle famiglie, vuole aiutare a costruire con gioia ed impegno. Per crescere insieme, bisogna imparare ad arricchire le differenze. Vogliamo insegnare a fare delle nostre diversità una grande ricchezza. Come le voci diverse unite nella ricchezza di una sinfonia corale. Noi tutti, bambini, famiglie, insegnanti, siamo chiamati a contribuire con la nostra parte, cantando in quella meravigliosa sinfonia che è la storia del mondo, il capolavoro di Dio. Come tanto bene ci ha ricordato Papa Benedetto XVI: «La storia del mondo è una meravigliosa sinfonia. Anche se a noi la partitura a volte sembra molto complessa e difficile, Egli la conosce dalla prima fino all'ultima nota. Noi non siamo chiamati a prendere in mano la bacchetta del Direttore, e ancora meno a cambiare le melodie secondo il nostro gusto, ma, ciascuno al suo posto e con le proprie capacità, a collaborare con il grande Maestro nell'eseguire il suo stupendo capolavoro».

Istituto S. Giuliana



Da sinistra in senso orario Figlie Sacro Cuore, S. Luigi, Asilo Gallassi, Farlottine e Malpighi-Castel S. Pietro

## Abruzzo, l'Ac in campo

Alla domanda «Cosa avete fatto in una settimana di campo nelle zone del terremoto?», prima che le attività manuali, vengono subito in mente i volti delle persone che abbiamo conosciuto, le storie di vita che abbiamo ascoltato e gli altri volontari con cui abbiamo collaborato. Il campo di servizio promosso dall'Azione Cattolica di Bologna, infatti, si è inserito nel progetto biennale della Caritas che intende supportare le comunità ferite dal terremoto, con lo stile semplice della condivisione, dell'ascolto e del porsi accanto, nelle fatiche quotidiane, a chi vive tutt'ora nello spaesamento e nella precarietà. In particolare, all'Aquila siamo stati ospitati presso il campo base della Caritas - Chiesa S. Antonio Pile, dove come volontari ci è stato chiesto di metterci al servizio di quello che occorreva in quel momento. Ed ecco che alcuni di noi sono stati assegnati alle attività di cucina a supporto delle tendopoli dei terremotati, altri sono stati assegnati ad attività di animazione dei ragazzi che vivono nelle tende, altri ancora a svolgere lavori manuali di vario genere, ed ancora altri sono stati assegnati all'assistenza ad anziani e disabili che vivevano nella tendopoli di Piazza d'Armi. Questa esperienza di servizio ci ha fatto toccare con mano la complessità di una «città in tenda», nelle sue varie dimensioni. La realtà della tendopoli è fatta di convivenza spesso anche stretta (alcune tende ospitavano più nuclei familiari) tra persone che prima del terremoto erano estranee; è fatta di persone che necessitano di cure e attenzioni particolari perché disabili, sole o anziane; è fatta dell'impegno responsabile della Protezione Civile per organizzare e gestire i servizi di prima necessità; è fatta di famiglie che affrontano i problemi della vita quotidiana in una condizione di precarietà; è fatta di ragazzi disorientati che cercano di ritrovare la normalità. Ma la tendopoli, paradossalmente, per alcune persone che vivevano nella solitudine e nell'abbandono è stata anche un'occasione di rinascita, uno strumento posto sul loro cammino per scoprire l'amicizia e l'affetto, per acquisire una nuova consapevolezza di sé attraverso l'esperienza di amore e di cura che hanno ricevuto. E anche questo ci ha insegnato il campo di lavoro: a essere segni vivi di speranza e di gioia, a porci in ascolto con stile discreto, a entrare chiedendo «permesso» così nella tenda-casa come nella vita di chi ha bisogno di aiuto. L'esperienza vissuta ci ha interrogati sul ruolo del volontario quale testimone di conciliazione e di pace. E adesso? Le tendopoli vengono smontate, ma resta il senso dello spaesamento e della precarietà. Le sistemazioni e gli alloggi per ora sono provvisori e, comunque, occorrerà del tempo per ricostruire il tessuto sociale ed il senso di comunità, per questo occorre il nostro sostegno alla Chiesa e alla società locale. Superata la fase dell'emergenza, è importante passare alla fase della progettualità anche ecclesiale. Il campo base della Caritas a Pile resterà per accogliere i volontari, con lo scopo di proseguire come compagni di viaggio di questi nostri fratelli. Per informazioni e per dare la propria disponibilità: Caritas di Bologna - segreteria Centro Poma 051/6241004-051/6241011

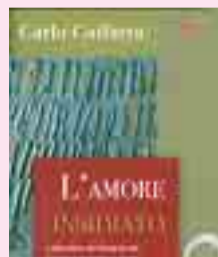
Monica Ferretti, Anna Maria Cremonini e il gruppo Ac



Un momento del campo Ac in Abruzzo

## Da Capri San Michele premio speciale al cardinale

Il volume del cardinale Carlo Caffarra «L'amore insidiato», edito da Cantagalli ha vinto il Premio speciale alla XXVI edizione del Premio Capri San Michele. Ad assegnare il riconoscimento è stata una giuria presieduta da Francesco Paolo Casavola, e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ormaghi, Raffaele Vacca. Il Premio Capri S. Michele è stato fondato nel 1978, è stato organizzato dall'associazione di varia umanità, si svolge annualmente ad Anacapri, nell'isola di Capri. Esso continua un suo originale percorso, premiando opere che, esprimendo in modo chiaro i valori fondamentali del vivere umano, invitano ad avere coscienza del passato, consapevolezza del presente, attenzione per il futuro, e siano in armonia con quelle precedentemente premiate. La Cerimonia di proclamazione dei vincitori si svolge, con una originale formula, nel pomeriggio di un sabato di settembre: quest'anno, sabato 26.



## L'inconscio parla con i simboli

Reimparare ad essere uomini e donne nel senso pieno del termine, riscoprire la parola: è una sfida quella con cui si confronta Beatrice Balsamo, psicologa, psicoanalista, esperta delle narrazioni, docente in vari atenei. Ha appena fondato l'Associazione Psicologia Umanistica e delle Narrazioni. Psicoanalisi - Arte - Scienze Umane (A.P.U.N.) con la quale ora propone diverse iniziative. La prima inizia giovedì 24 e s'intitola «Il Symbolon» (quattordici ore, cadenza quindicinale, ore 14,30-17, sede via Pietralata 51). Perché il linguaggio simbolico? Risponde la docente: «Vogliamo proporre non lo sguardo dell'efficienza,

dell'efficacia, noi guardiamo alla persona, al mondo dei valori. Farlo attraverso il simbolico, sempre presente nella letteratura, nella fiaba, nel filmico, significa avvicinarsi all'interiorità, al profondo alludendo, rimandando ad altro. Non è il «tutto e subito» della comprensione che possiede l'oggetto. Propongo un percorso che porti le persone ad interrogarsi su qualcosa del profondo, non in una logica del consumo, ma nell'attesa, nell'ascolto». Tutto questo è in controtendenza con un mondo frenetico. «Sì, un mondo incapace di rapporti di amicizia veri, in cui il padre e la madre spesso non sanno più chi sono, in cui trionfa

Narciso, incapace di entrare in relazione con gli altri. Vogliamo riscoprire l'importanza della parola attraverso la psicologia narrativa, che non è una tecnica di comunicazione, ma un lavoro simbolico e profondo». A chi si rivolge questa proposta? «A psicologi e a quanti sono interessati a diventare «facilitatori narrativi», acquisendo competenze narrative, fiabiche e filmiche che possono essere utilizzate nell'ambito della nascita, infanzia, adolescenza, maturità, situazioni di crisi e nell'accompagnamento di fine vita. A tutti coloro che sono interessati a comprendere meglio il «chi sono» e il «come mi relazio con gli altri»».

Chiara Sirk

## «San Francesco» a San Lazzaro, l'oratorio va

L'Oratorio «San Francesco» dell'omonima parrocchia in S. Lazzaro di Savena ha appena terminato il suo primo anno di attività. Nel settembre 2008, infatti, è nata l'associazione locale che lo gestisce aderendo al Movimento cristiano lavoratori di Bologna. Ai responsabili dell'attività abbiamo chiesto di parlarci di questa esperienza. «L'idea di realizzare l'Oratorio, quale strumento di formazione umana e cristiana per tutti», afferma la presidente Francesca, «si è concretizzata in seguito alle molteplici sollecitazioni pastorali del nostro parroco don Giovanni Benassi, volte a farci riconoscere nelle nuove generazioni il futuro della nostra società e la speranza della Chiesa stessa. Abbiamo quindi voluto accettare la sfida, concentrando la nostra attenzione sui ragazzi dai 10 ai 14 anni. Probabilmente, però, la sfida maggiore ha riguardato e riguarda noi adulti...». «In che senso?» chiediamo a don Benassi. «Questa iniziativa - risponde - è nata ascoltando e condividendo con diversi genitori l'esigenza di dare ai ragazzi uno spazio e un tempo formativi anche nei giorni feriali. Tale sollecitazione ci ha portati, da un lato, a verificare che i genitori hanno bisogno non solo di avere accanto altre

realtà educative per i propri figli, ma anche di avere ambiti di crescita e di confronto per loro stessi; dall'altro, a vedere la parrocchia come comunità centrata sull'Eucaristia domenicale, quale luogo a cui approda e da cui si diparte la vita feriale in tutte le sue espressioni». «Quali sono i punti di forza dell'attività?» chiediamo. «Ne individuerei» risponde Francesca, «essenzialmente tre: anzitutto, dar vita ad una collaborazione educativa con i genitori, in base ad una chiara proposta di umanesimo cristiano; secondo, educare ad un uso responsabile del tempo libero, finalizzandolo alla crescita globale della persona e ad una corretta socializzazione; da ultimo, offrire alle giovani generazioni uno spazio specifico dove potersi trovare a proprio agio, crescendo e formandosi accompagnati da educatori, genitori, insegnanti». «Ma molti - obiettiamo - dicono che i ragazzi di quell'età "non si tengono" ...». «Certamente i problemi ci sono», continua la responsabile «ma è molto importante che essi si sentano protagonisti e responsabilizzati. Faccio solo un piccolo esempio: volendo giocare a racchettoni, sono stati guidati a costruirseli nel "laboratorio di falegnameria", colorandoli e lucidandoli, fino a prepararsi il campo da gioco». «Don Benassi - concludiamo - è possibile fare un primo bilancio?». «Mi sembra un po' troppo presto - risponde - Vorremmo vivere que-



Un'attività dell'oratorio

sta "opera" nel disegno di Dio, e quindi rispettando anche i suoi tempi. Vedo comunque tanto entusiasmo e attenzione educativa in tutti coloro che prestano servizio in oratorio: non so dire quante volte è stata cambiata e personalizzata la "tecnica"! Ma l'importante è mantenere lo spirito e l'obiettivo». (P.B.)